

Il DC 3 volava senza controllo
Viaggiamo sugli aerei del nonno

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovo « putsch » in Argentina
di generali contro Guido

A pagina 12

Nuova eccezionale impresa della scienza dell'URSS

Gigantesca astronave sovietica

A un giovane d.c.

QUELLA CHE sta viaggiando verso la luna non è una vaporiera, e la civiltà che ha realizzato questa nuova impresa e guida la competizione spaziale non è una civiltà ottocentesca. Su di ciò vorrà convenire anche quel volenteroso giovane democristiano che, alla televisione e poi nel recente convegno giovanile del suo partito, ha dissertato appunto sulla « vecchiaia » del comunismo ed esaltato invece la Dc come forza dell'avvenire.

In verità, è questo un terreno di confronto che conviene al partito cattolico meno di ogni altro. Alle giovani generazioni soprattutto, la Dc non può presentare che un bilancio davvero meschino e avvilito, e nessuna valida e stimolante prospettiva ideale.

Nella recente storia italiana, il solo momento in cui le giovani generazioni si sentirono e furono protagoniste di un processo positivo, di profonda e integrale rigenerazione, fu quello della Resistenza, della liberazione dalla miseria fascista, del possibile avvenire di una democrazia avanzata, per la quale grandi masse di giovani hanno continuato a lottare in tutti questi anni. Ma appunto dalla Dc fu distorto e interrotto quel processo che noi guidavamo: fu interrotto in nome del « quarto partito », delle vecchie classi dirigenti, della pura restaurazione capitalistica.

Sicché il ventenne partito democristiano si presenta oggi ai giovani solo col volto della grande borghesia, solo col titolo di gestore dell'espansione monopolistica: la sua autonomia ideale dall'oppressiva civiltà del profitto si riduce ai programmi « equilibranti » e alla vocazione « integralista ».

E se si guarda al di là dei confini, allora l'Europa autoritaria o quella violentemente fascista di Franco e Salazar è il solo quadro che le classi dirigenti di ispirazione democristiana ci offrono, come contraltare della metà socialista del mondo.

PERCIO' I MIGLIORI tra i giovani cattolici e democristiani si vergognano un po' del loro partito, spesso combattono altre battaglie e parlano un diverso linguaggio. Nel loro convegno bolognese, hanno appunto accennato a un discorso ideale, adombrato una polemica « contro la società del frigorifero » e del « piccolo benessere » (il « miracolo », gli « anni felici »), in nome dei valori della persona e di un auspicato « respiro universale ».

« Abbiate pazienza — ha risposto indulgente l'on. Moro — se preferiamo ancora parlare di prudenza e di equilibrio, è così che facciamo camminare il paese ». Questo invito alla pazienza, tipicamente paternalistico, sarebbe ancora poco, se stesse almeno ad indicare una gradualità di opere in una direzione giusta. Viceversa, proprio la direzione in cui la Dc ha marciato finora e marcia tuttora è diametralmente opposta agli impulsi che animano le grandi masse giovanili e la parte migliore e viva della società nazionale.

Una scuola senz'anima democratica, distaccata dalla vita e dalla storia, che si è disposti a dilatare solo per assoggettarla al meccanismo dell'espansione monopolistica, la cacciata dai campi e l'emigrazione forzata e tumultuosa dei giovani contadini cui la terra è negata in nome dell'« efficienza » capitalistica; il duplice sfruttamento nella fabbrica e fuori delle giovani leve operaie, come cardine del sistema: tali i « valori » democristiani, abbelliti dal « piccolo benessere », da un po' di neo-capitalismo, da un po' di centro-sinistra.

ALTRO E' l'avvenire a cui guardano e per cui lottano le giovani generazioni. Ben altra era l'ispirazione che animò i giovani nella lotta al fascismo, altra la carica di rivolta che li portò sulle piazze nel luglio '60 contro il governo democristiano, altri gli obiettivi e la coscienza che li ha fatti protagonisti delle grandi lotte operaie e studentesche di quest'anno.

Le nuove generazioni non hanno bisogno di un sottosegretario alla gioventù di vago sapore letterario. Come parte viva e attiva di tutto il corpo sociale, lottano per una pienezza di vita democratica, per un mutamento dei rapporti di classe e politici, per uno sviluppo civile e ideale sottratto al meccanismo del profitto, per una società profondamente rinnovata nei suoi valori, per un nuovo potere popolare.

Queste spinte erano vive perfino nelle società ottocentesche, appunto, e su scala infinitamente più grande lo sono ora; quando un terzo del mondo è stato trasformato da grandiose e vittoriose rivoluzioni, quando masse immense sono in movimento dovunque — anche ai confini delle roccaforti imperialiste — quando il socialismo manda le sue navi sulla luna.

Attraverso lotte e fatiche, questo « vecchio » comunismo permea di sé il mondo, e lo riscatta, e lo trasforma. Ed è infatti a questo parametro che debbono rifarsi, quando vogliono trovare quel « respiro universale » che hanno perso o quella fiducia cui aspirano, i migliori tra i giovani cattolici, i più eminenti rappresentanti del loro mondo, tutti i giovani che prendono coscienza del nostro tempo.

Luigi Pintor

Verso la Luna

La stazione spaziale pesa da sola 1422 kg. — L'arrivo previsto per dopodomani — Forse prelude all'« allunaggio » umano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Vola verso la Luna, da questa mattina, un veicolo spaziale sovietico, costituito dall'ultimo stadio di un grande missile vettore, il quale contiene una stazione automatica del peso di 1422 chilogrammi, denominata « Luna 4 ». Presumibilmente la stazione si distaccherà dall'ultimo stadio del missile in prossimità della Luna, dove giungerà la sera del 5 aprile per svolgere il programma prestabilito, sul quale non vengono per ora forniti dettagli. Il lancio è avvenuto in due tempi: l'ultimo stadio del missile partì da terra e entrò in un'orbita circumterrestre; successivamente, accesi i motori in base a un comando da terra, ha lasciato tale orbita per la traiettoria che lo sta portando verso la Luna.

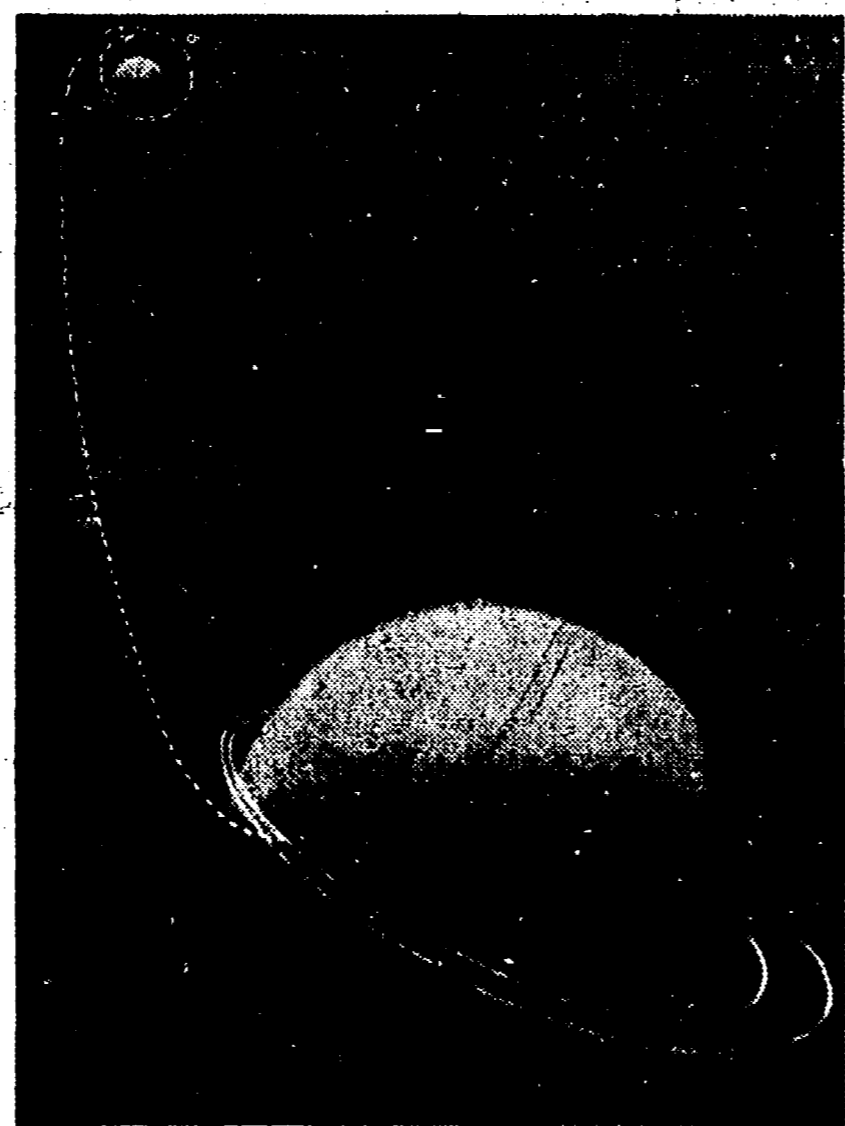
Si separerà dal suo missile, la stazione automatica vera e propria? Quali strumenti reca a bordo? Che tipo di ricerca svolgerà attorno alla Luna? Assisteremo al primo « allunaggio », regolare di una macchina terrestre e non al cozzo e alla distruzione di essa?

Ma ecco il testo del comunicato sovietico:

« In relazione ai programmi di studio dello spazio cosmico e dei pianeti del sistema solare, il 2 aprile 1963 nell'Unione Sovietica ha avuto luogo il lancio di un missile cosmico verso la Luna. « L'ultimo stadio del missile, che era stato preliminarmente collocato su un'orbita intermedia di satellite artificiale della Terra, successivamente è partito e si è collocato sulla traiettoria prestabilita. A bordo del missile cosmico è collocata una stazione automatica « Luna 4 » del peso di 1422 kg. La stazione automatica « Luna 4 » raggiungerà la zona lunare tra tre giorni e mezzo. Tutti gli strumenti installati a bordo della stazione automatica funzionano regolarmente. Le osservazioni sul volo della stazione, la definizione dei parametri della sua traiettoria, la ricezione a terra delle informazioni scientifiche sono assicurate da uno speciale complesso di misurazione installato sul territorio della Unione Sovietica.

« Secondo le informazioni elaborate fin qui, la marcia della stazione automatica avviene su una traiettoria vicina a quella prestabilita. Alle ore 12 di Mosca del 2 aprile la stazione si trovava a una distanza di 5486 chilometri dalla Terra, in un punto che risponde alle seguenti coordinate: 122° e 56' di longitudine est e 38° e 56' di latitudine nord. Il prossimo comunicato sul volo della stazione automatica « Luna 4 » sarà trasmesso il 3 aprile ».

Augusto Pancaldi
(A pagina 11 il servizio e i commenti)



Una possibile riproduzione schematica del lancio sovietico (tratta da un servizio della rivista « Union Soviétique »).

Invenzioni elettorali

Così nascono le panzane sull'URSS

La speculazione su una corrispondenza de « l'Unità » - La vera realtà della vita sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

L'ansia di inventare panzane sul conto dell'URSS fa sì che la stampa occidentale abbia i nervi a fior di pelle. Di qui una serie di incidenti grotteschi. L'ultimo è di questi giorni e ha fatto un certo rumore. Vale la pena di smontare il meccanismo perché ci aiuti a capire come si costruiscono nelle redazioni occidentali certe informazioni del tutto false e sfacciatamente propagatorie sulla vita sovietica. Domenica mattina l'Unità ha pubblicato una corrispondenza da Mosca, telefonata, come d'uso, sabato sera. Chiunque abbia avuto l'Unità in mano ha potuto leggerla. Vi si dava un quadro riassuntivo e informativo dei problemi che sono oggi di attualità a Mosca, così come chiunque può desumerli proprio dalla stampa sovietica: da quelli internazionali al dibattito culturale, dall'istituzione del nuovo sistema di controllo pubblico, alle discussioni sui metodi di pianificazione. Un normale quadro

della vita politica di un grande paese, come ogni corrispondente cerca di mandarlo al proprio giornale.

Per trentasei ore, infatti, nessuno ci fa caso. Poi, un'agenzia, eternamente a corto di fatti, l'Italia, decide di servirsi per l'invenzione di un nuovo, fabbrica un romanzo per cui quell'innocua corrispondenza diventa addirittura la prova di uno dei soliti « drammi del Cremlino ». Krusciov sarebbe « in difficoltà ». Nella corrispondenza, naturalmente, non c'era niente del genere, neppure l'ombra; i lettori de l'Unità lo sanno benissimo. Non solo: in quello stesso giorno si apprende ufficialmente che Krusciov è a riposarsi sul Mar Nero. Ma per l'agenzia Italia, soprattutto in periodo di campagna elettorale, che cosa potete che continui i fatti? Contano solo le invenzioni: subito si trova qualche giornale pronto a farle eco!

A questo punto interviene un'agenzia americana l'Asso-

g. b.
(Segue in ultima pagina)

Messaggio del CC del PCUS al Partito comunista cinese

Krusciov invita Mao Tse-dun a Mosca

La visita potrebbe avvenire entro l'estate — Alternativa: riunione di due autorevoli delegazioni il 15 maggio — Le proposte sui temi da discutere — Fermezza nella politica di coesistenza, nella lotta all'imperialismo e nel perseguire l'unità del campo socialista

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2

Il Comitato centrale del PCUS ha invitato il compagno Mao Tse-dun a venire in visita nell'URSS entro la prossima estate e ha proposto, qualora questo viaggio non fosse possibile, un incontro fra autorevoli delegazioni dei due partiti per il 15 maggio a Mosca. Tali suggerimenti sono contenuti in un lungo messaggio che l'ambasciatore sovietico a Pechino, Cervonenko, ha consegnato oggi ai compagni Ciu En-lai e Ten Siao-ping.

Nella lettera si spiega che il compagno Krusciov, che è stato già tre volte in Cina, pur essendo grato per l'invito di fermarsi a Pechino durante un suo viaggio in Cambogia, non potrà accogliere questa proposta perché già da tempo è stato deciso che non sarà lui a recarsi in Cambogia bensì il compagno Breznev. D'altra parte Mao Tse-dun, che nei due precedenti soggiorni nell'URSS aveva avuto poche possibilità di visitare il paese, ebbe ad esprimere in altre occasioni il desiderio di essere nuovamente ospite dell'Unione Sovietica: di qui il rinnovo dell'invito per un viaggio, che gli offrirebbe anche la possibilità di intrattenersi a lungo coi massimi dirigenti dell'URSS.

Per il resto il messaggio del PCUS, che registra con soddisfazione l'accordo di principio per un incontro bilaterale in preparazione di una conferenza di tutto il movimento operaio internazionale, consiste in una ampia e pacifica esposizione dei punti di vista sovietici sulle questioni fondamentali di strategia della lotta anti-imperialistica.

Esso si apre con una analisi dei grandi cambiamenti avvenuti nel mondo in questi ultimi anni: grazie ad essi la linea principale dello sviluppo storico umano è determinata ormai « non dall'imperialismo, ma dal sistema socialista mondiale ». « La contraddizione fra socialismo e capitalismo — aggiunge il testo — è la principale contraddizione della nostra epoca ».

Il principio della coesistenza pacifica viene ribadito con molti argomenti. Oggi il primo e in grado di fare un male immenso all'umanità è l'imperialismo scateni una guerra mondiale. Nel fare questa affermazione si tiene conto anche di certi fattori nuovi della situazione internazionale, quali l'apparizione dei terribili strumenti di guerra moderni. I comunisti sovietici non dimenticano come Lenin insegnasse che, anche momentaneamente, l'imperialismo è in grado di fare un male immenso all'umanità.

Ma un aggressore oggi si troverebbe in una situazione del tutto diversa da quella in cui poteva trovarsi prima delle due precedenti guerre mondiali: allora le guerre finivano di solito con la vittoria di un gruppo capitalistico sull'altro, e anche i vinti potevano sopravvivere alla sconfitta. La guerra termoneucleare non lascerebbe aperte simili prospettive per un aggressore. Nonostante la sua natura banditesca, anche l'imperialismo non può non tenere presente che con una guerra rischierebbe di essere

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima pagina)

Il PCI alla TV



Da sinistra: Macaluso, Alicata, Pajetta, Laconi e Giglia Tedesco

Mezzogiorno e contadini presentano i conti alla DC

Gli interventi di Pajetta, Alicata, Laconi e Giglia Tedesco Oggi l'adunata della « Bonomiana » — Dichiarazione di Sereni — Una lettera di Sullo

Ieri sera, alla TV, ancora una volta si è avuto il confronto fra DC e il PCI. Per la DC hanno parlato Sarti, Ferrarj Aggradi e Forlani. Si è trattato, in complesso, di una apparizione piuttosto scialba e in tono minore. Sarti, questa volta, ha polemizzato piuttosto pesantemente con i socialisti, prendendo come interlocutrice la prof. Carrettoni, alla quale ha rivolto rimproveri beffardi e sgraziati. Ferrarj Aggradi si è prodotto in un noioso e demagogico riassunto del programma dc. E Forlani, presentato come « giovane speranza », s'è preso la briga di dimostrare che il PCI è rivoluzionario. Naturalmente, il « rospo » della Federconsorzi è stato appena sfiorato dalla DC, dall'on. Sarti, forse consigliato da Dichter a maggiori cautele.

Il tema della Federconsorzi, invece, è tornato ancora una volta sul video, dinanzi al quale Pajetta ha presentato un numero della Voce Repubblicana e il libro di Manlio Rossi-Doria, entrambi dedicati a rilevare le stesse cose denunciate, prima, dal PCI. Cade così la favola della « speculazione » e dell'« isolamento » del PCI, ha affermato Pajetta, e si apre il problema di come la DC possa continuare a tacere e a non rispondere non solo ai comunisti ma anche all'« Espresso », a Parri, a Rossi-Doria, a Ernesto Rossi, che accusano tutti Bonomi.

La conversazione del PCI si è poi snodata sull'argomento dell'emigrazione, della questione meridionale e dei problemi delle campagne. Su questi temi hanno preso la parola Mario Alicata, Renzo Laconi, Emanuele Macaluso e Giglia Tedesco i quali hanno tracciato il quadro della situazione nel Mezzogiorno, in Sardegna e in Sicilia, offrendo dati precisi per la prima volta messi in onda sul « video » e indicando le prospettive di soluzione che il PCI concreta-

Domani scioperano i medici

Domani, 4 aprile, 35 mila medici scenderanno in sciopero per 24 ore. Dal giorno successivo avrà inizio, a tempo indeterminato, la non collaborazione burocratica verso mutue e ospedali. In una conferenza stampa tenuta ieri alla Federazione degli Ordini, i medici hanno definito « irrisorie e offensive » le proposte fatte dal ministro Bertinelli a nome del governo (20 lire di aumento a visita!).

Il movimento operaio e democratico. « Ieri mentre alcuni giornali, come La Stampa e la Voce Repubblicana riferivano sulle conclusioni del convegno del « Salvemini », il Popolo, in modo vistoso, pubblicava con grande rilievo, in apertura di giornale, le sbalorditive dichiarazioni di Bonomi a difesa delle malversazioni compiute nella Federconsorzi che gli avevano guadagnato la qualifica di « manegione » e di « fascista » perfino dal giornale della CISL. Basterebbe tale

(Segue in ultima pagina)

Un discorso a Novara

Togliatti: per l'unità il voto al PCI

Le paure di Fanfani - Nenni, i comunisti e il centro-sinistra - Modificare la vecchia organizzazione dello Stato sulla base della Costituzione

Dal nostro inviato

NOVARA. 2. All'affollatissima assemblea dei comunisti novaresi... (gremite erano anche le strade che circondano il Teatro Faragiana...)

conduciamo la stessa lotta dei partiti della destra? Ma - ha aggiunto Togliatti - se il centro-sinistra ha fatto qualche cosa di buono... (e lo abbiamo detto: vi era qualche punto buono) noi possiamo rivendicare che è stato fatto col nostro consenso...)

re la discriminazione che è alla base di questa campagna elettorale della DC. La realtà è che i socialisti, oggi, o almeno alcuni dirigenti socialisti, sembrano andare alla caccia di argomenti qualsiasi contro di noi, come dimostra l'Avanti! di questi giorni...

Ma nel Paese esistono precise prospettive di una svolta, di mutamenti profondi che dovranno compiersi sotto la direzione di classe operaia: dobbiamo essere uniti... (ha concluso Togliatti...)

Il ruolo del PCI

Quando vi è stato l'ostruzionismo della destra - liberali, monarchici, fascisti - contro la legge che nazionalizzava l'industria elettrica qual è il gruppo parlamentare che è stato alla Camera presente dal principio alla fine...)

Ma queste sono battute polemiche sulle quali ho voluto soffermarmi in un momento per confermare ancora una volta il nostro invito alla discussione aperta, sincera, leale...

Ma queste sono battute polemiche sulle quali ho voluto soffermarmi in un momento per confermare ancora una volta il nostro invito alla discussione aperta, sincera, leale...



Anche la TV è di Bonomi?

Un nuovo scandalo alla TV, una nuova prova della parzialità intollerabile con la quale la Televisione (a servizio pubblico) dichiarò solennemente la Corte costituzionale... (ha risposto, in quella sede, solo con insulti alle accuse documentate...)

Vorrebbero e non possono

L'on. Bonomi le conferenze stampa le preferisce senza giornalisti, perlomeno quelli comunisti. La cosa lascia perplessi perfino il Messaggero che così commenta: «La decisione è discutibile: l'opinione pubblica deve essere informata...»

Socialdemocratici in pasta

ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE... Buona di prenotazione di un PACCO CARE contenente 18 Kg. di pasta...

Il dott. Gino Ippolito, firmatario del buono qui riprodotto, è il capoluogo del partito socialdemocratico per la circoscrizione di Parma. Qualcuno, ovviamente, potrebbe trovare strana la coincidenza tra le prossime elezioni e la distribuzione di buoni-pasta...

Liberali in mutande

E bravo l'on. Cannizzo! Candidato a Siracusa, questo coraggioso liberale, ha avuto una brillante trovata per animare la campagna elettorale. In piazza Archimede, su una lunga asta che sorregge le insegne del P.L.I., i siracusani hanno avuto la sorpresa di vedere scendolare un paio di mutandine femminili...

Comica finale

L'onorevole democristiano Federaro è quel tale che, in casa sua, ha varie stanze piene di raccomandazioni e incartamenti riguardanti i propri elettori bisognosi di impieghi, sussidi e così via. Ora, dopo aver raccomandato gli altri, egli sente il bisogno di raccomandare se stesso per la rielezione alla Camera. Ragion per cui, a Castiglione Fiorentino, s'è visto comparire un furgoncino anticino... (per la precisione N. 7, targato Roma 534330) di proprietà dell'ENAL...)

Gli operai di Siracusa

In piena notte tratti a forza dalle loro case

IN BREVE

Benzinai: la FIGISC rinunciataria

Si riunisce oggi a Firenze il direttivo nazionale della FIGISC-Confermeccia che ha rappresentato i titolari dei chioschi distributori di carburanti alle trattative. Un comunicato emesso ieri dalla FIGISC, però, conferma lo spirito di capitolazione dei dirigenti... (ha concluso il comunicato...)

Viaggi degli emigrati

Il Sindacato Ferrovieri Italiani (CGIL) è intervenuto ieri presso il ministro dei Trasporti per prospettare le condizioni di assoluto disagio in cui spesso viaggiano gli emigranti per l'insufficienza dei posti messi a disposizione del pubblico da non pochi convogli ferroviari adibiti alle relazioni internazionali...

Auto: il 15% sono straniere

Nel 1962 il numero delle auto di marche straniere immatricolate in Italia è più che raddoppiato rispetto al 1961, passando da una percentuale del 6,8% ad una del 15,2%.

Riforma universitaria

L'arch. Quaroni solidarizza con gli studenti

Agli studenti d'Architettura di Roma, tutta impegnati nell'abbasso essere giudicati come loro, l'onorevole Quaroni, nella riforma, è pervenuta una lettera dal «Corso sperimentale di preparazione urbanistica» di Arezzo, diretto da uno dei più illustri architetti italiani, il prof. Ludovico Quaroni... (ha concluso il comunicato...)

La Montecatini evade la cedolare

MILANO, 2. Gli azionisti della Montecatini evaderebbero il pagamento della cedola o per meglio dire eviterebbero di essere registrati con il numero delle azioni che essi effettivamente posseggono. Uno dei maggiori trusts evaderebbe in tal modo una delle più recenti leggi fiscali, presentata come l'inizio di una riforma nel campo dei tributi?

Oggi a Roma

Incontro con le candidate del PCI

L'Incontro tra le donne e le candidate del PCI di tutte le circoscrizioni avrà luogo oggi alle 16 al teatro Eliseo di Roma. Presiederà la compagna on. Nide Tjotti. Interverranno: Marisa Rodano, candidata a Roma, Rossana Rossanda, candidata a Milano, Annamaria Genari Bonadies, candidata a Torino, e Luciana Viviani, candidata a Napoli. Le conclusioni saranno tratte dal compagno onorevole Giancarlo Pajetta.

Bari

Dimissionari gli assessori del PSI

BARI, 2. Gli assessori socialisti al comune di Bari si sono dimessi questa sera dai loro incarichi ponendo alline termine alla lunga crisi che ha travagliato l'amministrazione di centro-sinistra - fin dal suo sorgere. Le dimissioni dei socialisti sono state motivate con le più recenti divergenze: quelle che riguardano i termini di proroga all'INGIC per il servizio di riscossione delle imposte di consumo. Mentre i rappresentanti del PSI infatti proponevano la proroga di un anno la DC ha fatto approvare dalla giunta comunale una proroga di due anni.

Il 9 giugno le elezioni in Sicilia

PALERMO, 2. Le elezioni per il rinnovo della assemblea regionale siciliana sono state definitivamente fissate per il nove giugno prossimo. Il presidente della regione, D'Angelo, ha infatti firmato oggi il decreto con il quale vengono convocati i comizi elettorali.

Il drammatico racconto della moglie di un lavoratore Sdegno nella popolazione

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 2. Altri particolari si sono avuti sugli arresti dei dirigenti sindacali e degli operai effettuati dalla polizia all'alba di ieri a Siracusa in seguito ad una montatura poliziesca che trae origine dal grandioso sciopero effettuato dai cinquemila operai e impiegati negli stabilimenti della Edison (SINCAT) due mesi or sono. Sono particolari concernenti che si riportano al clima creatosi in Italia con la costituzione del governo clericofascista presieduto da Tambroni spazzato via dalla lotta popolare. Abbiamo parlato con alcuni familiari di lavoratori. Ecco il racconto, davvero incredibile, della moglie di un operaio arrestato: «Ho vissuto alla porta in piena notte facendo un fracasso che non ti dico. Alla nostra domanda: «Chi siete?», non si sono qualificati, ma hanno continuato a chiamare mio marito per nome, come se fossero amici. Per questo io stessa ho aperto la porta. Immediatamente i poliziotti sono entrati dentro e, incuranti della mia presenza e del fatto che potevano spaventare i bambini che dormivano nella stanza attigua, hanno preso con forza mio marito e gli hanno messo le manette, come se fosse un brigante. Prima di andare mio marito avrebbe voluto baciarci i bambini ma non ha avuto il coraggio di farlo. Come potevamo noi vedere da loro così ammanettato? Ha chiesto di poter andare al gabinetto e glielo hanno concesso a condizione che lasciasse la porta aperta per «farsi controllare». La stessa scena si è ripetuta in quattordici case nello stesso momento, perché gli arresti dovevano essere effettuati senza clamore e «nottetempo», come afferma espressamente il mandato di cattura.

Kino Marzullo

Messaggi a Togliatti dai P.C. indiano e giapponese

Altri messaggi sono pervenuti in occasione del suo 70° compleanno, al compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del P.C.I., da parte di Partiti fratelli. Il compagno Yogindra Sharma, segretario del P.C. indiano, scrive dall'altro - Sotto la vostra direzione il P.C.I. ha tracciato per il popolo italiano la via migliore alle nuove possibilità di questa epoca ed alle condizioni concrete esistenti nel vostro Paese. Sotto la vostra direzione il P.C.I. è divenuto uno dei più grandi, più forti e sperimentati Partiti comunisti del mondo. Ringraziando risolutamente il settarismo e il dogmatismo e lottando contro di essi, contro il revisionismo e le distorsioni e le deviazioni di ogni sorta voi siete oggi considerato nel movimento comunista di tutto il mondo come uno dei più eminenti dirigenti del nostro tempo... Un messaggio fraterno di augurio è stato inviato anche dal presidente del P.C. giapponese, compagno Sanzo Nosaka.

ANNUNCI ECONOMICI

Table with columns for car models (e.g., FIAT 750, DAUPHINE Alfa R) and prices.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE advertisement with text: «L'uso corretto... è solo l'infusione...»

Appassionata denuncia meridionalista del PCI alla TV

La politica dc per le campagne emigrazione e rapina dei monopoli

I comunisti sono i soli ad indicare una linea coerente per il riscatto del Mezzogiorno e il progresso dell'agricoltura

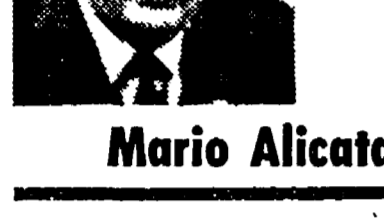
Ecco il testo integrale della trasmissione del Pci ieri sera alla tv. SPEAKER: La parola ai partiti. Per il Partito comunista italiano parlano l'on. Gian Carlo Pajetta, l'on. Mario Alicata, Emanuele Macaluso, l'on. Renzo Laconi e Giglia Tedesco.



Giancarlo Pajetta

Cari amici, eccoci qui un'altra volta, come è nostra abitudine, con i documenti, perché noi comunisti consideriamo gli italiani delle persone intelligenti che vogliono le prove prima di credere. I democristiani no, preferiscono dire delle parole ed essere ogni volta smentiti. Dichiarano che noi siamo invariati smentiti sulla questione dello scandalo della Federconsorzi. Ma, cari signori, questo è il giornale del ministro La Malfa, la Voce Repubblicana: ha pubblicato la notizia del convegno di Roma contro la Federconsorzi, presieduto dal sen. Ferruccio Parrini, fatto senatore a vita qualche settimana fa dal settimane Segni. E il sen. Parrini parla di scandalose forme di parassitismo e di corruzione che si concentrano nella Federconsorzi e parla ancora di eliminare questo cancro che mina la vita economica e sociale della Nazione. Il professor Rossi Doria ha pubblicato, in questi giorni, questo libro per smentire il ministro dell'Agricoltura. Ernesto Rossi parla dei deputati della Democrazia cristiana che debbono lasciare le elezioni ai socialisti della Federconsorzi. L'Espresso parla di trebbiatori di miliardi e il suo vicedirettore Scalfari ha detto che il ministro Rumor è un burgado.

voro al suo paese, o nei centri dove si crea qualche nuova industria? una conseguenza necessaria, e anche salutare, dell'eccessiva di popolazione. Ma se così fosse, dalla Lucania, dalla Sardegna non dovrebbe partire nessuno. La Sardegna non è una regione sovrappopolata; al contrario, è una regione spopolata, dove si registra una densità demografica che è pari a un terzo della media italiana. E tuttavia i sardi partono come e più degli altri. Avanti ho parlato a Milano, in Piazza dei Mercanti: mi sembrava di essere sulla piazza principale di Carbonia, tanti erano i volti conosciuti.



Mario Alicata

La verità è, caro Pajetta, che così la questione meridionale non si risolve, ma si esaspera. Vedi, è ormai chiaro, che se la fuga massiccia e caotica dal Mezzogiorno dovesse continuare, si creerebbero in intere regioni situazioni di abbandono e di regresso senza speranza e si influenzerebbe in modo negativo anche l'eventuale sviluppo di quelle zone dove l'azione nostra e delle popolazioni ha difeso i vecchi insediamenti industriali o ha obbligato il governo — come a Taranto e altrove — a farne di nuovi. Non si tratta di un giudizio nostro, si tratta di qualche cosa che si ritrova così espresso in documenti ufficiali governativi e che, prima del Congresso democristiano di Napoli, fu anche sostenuto dal massimo economista di quel partito. Ma la Democrazia cristiana si è sbarazzata rapidamente dei pochi elementi di novità che erano emersi al Congresso di Napoli e che affiorarono anche nel programma del governo di centro-sinistra. E così Moro esalò oggi come un risultato positivo del miracolo l'emigrazione in massa dal Meridione, che egli chiama liberazione del Mezzogiorno e delle campagne dalla «plethora demografica» che li affliggeva. Al contrario, bisogna che con forza si dica che questa fuga massiccia e caotica di milioni di persone dal Mezzogiorno e dalle campagne è una delle tante altre facce del miracolo economico. E' il frutto di una precisa scelta di classe compiuta dalla Democrazia cristiana contro il Mezzogiorno e contro i contadini italiani per dare via libera all'espansione dei monopoli; per non toccare la rendita fondiaria la Democrazia cristiana ha negato la terra ai braccianti, ai coloni, ai fittavoli, ai compartecipanti, ai mezzadri e ha sacrificato la piccola azienda contadina. Non ha, insomma, realizzato quella riforma agraria che noi comunisti rivendichiamo, non soltanto come un fatto di giustizia e di libertà per milioni di contadini, ma come un elemento indispensabile per assicurare uno sviluppo economico democratico del nostro Paese. Oggi, nell'Italia del miracolo, il reddito medio di ogni mezzadro si aggira sulle 500 lire al giorno nell'Italia centrale, e quello di un coltivatore diretto intorno alle 600 lire. E molto peggio vanno le cose nel Mezzogiorno. In questo modo non si sono risolte, ma si sono esasperate, tutte le vecchie contraddizioni della società italiana, a cominciare dalla questione meridionale, e si sono create nuove contraddizioni, come quelle ormai così palesi e visibili in intere regioni dell'Italia centrale. Altro che liberare il Mezzogiorno e le campagne dalla «plethora demografica»!

Tutto ciò non è fatale, non si tratta di una «plethora demografica». E' il frutto di una politica precisa che subordina ogni attività di sviluppo agli interessi del grande capitale privato, e che da noi sta mandando in realismo non solo migliaia di piccole aziende agricole, pastorali, artigianali, ma perfino la stessa industria estrattiva di Stato. In questi dieci anni, in Sardegna i livelli dell'occupazione sono così diminuiti non solo nell'agricoltura, ma anche nell'industria. A Carbonia si contano a 11 mila gli operai che sono stati licenziati senza possibilità di recupero. Questa drammatica realtà è oggi ammessa da tutti; lo hanno ammesso i sindacati proprio da questa tribuna, anche se poi collaborano con i democristiani; lo ammettono gli stessi esponenti democristiani del governo e della Regione, ma ciò non significa che siano pentiti e che riconoscano la necessità di cambiare strada; anzi, proprio in questi giorni si sta tentando di mettere a disposizione dei monopoli anche i miliardi della rinascita e di varare un piano che offre ai sardi solo qualche briciola e molto fumo e che prevede nei prossimi anni un'ulteriore emigrazione anche da questa spopolata Sardegna. Voglio dire queste cose qui perché a questo punto la questione non riguarda solo noi. Il piano sardo doveva essere il primo esperimento di pianificazione regionale del nostro Paese. A suo tempo era stato presentato da Fanfani, da Pastore, da La Malfa ed anche dal compagno Nenini e dal compagno De Martino, come la prova di tutto un nuovo indirizzo della politica meridionalista. Si tratta quindi di un altro punto fondamentale del programma di centro-sinistra che sta per essere rinnegato. In Sardegna le forze di sinistra stanno facendo quanto sta in loro per opporsi al fatto compiuto. Ma occorre che anche La Malfa, anche Nenini e De Martino parino; che i sardi e i meridionali sappiano fin d'ora chi sta con loro e chi sta dall'altra parte in questa lotta decisiva per il loro avvenire. PAJETTA: Ma in Sardegna non c'è il centro sinistra, quello è in Sicilia.

per l'abolizione delle imposte ai coltivatori diretti, per l'abolizione della mezzadria, ma con un'altra maggioranza, con comunisti e socialisti e solo una parte di democratici cristiani e di cristiano-sociali. Il Partito comunista quindi, nei momenti decisivi, determinanti, è stato non solo utile, ma forza determinante. La Democrazia cristiana, per mantenere la sua unità e impedire reali spostamenti a sinistra, si rappresenta nel Mezzogiorno con vecchi programmi, con le liste in cui sono gli uomini del trasformismo meridionale, della Federconsorzi, delle Aziende di Stato, ed in Sicilia anche gli uomini delle cosche mafiose. I telespettatori ricordano quando nel 1960 un giornalista rivelò che nelle liste del Dc era un notaio mafioso, Genco Russo. Ebbene, Moro disse di non sapere nulla. Siamo nel 1963, Genco Russo è stato eletto consigliere comunale della Dc in provincia di Caltanissetta ed è ancora oggi un dirigente della Dc e un esponente della mafia. Lo vedremo certamente in queste elezioni accompagnare ministri, es ministri, accompagnare i capilista della Dc. In questo clima sono stati scarcerati i mafiosi già condannati per l'uccisione del sindacalista Carnevale, mentre si arrestano i lavoratori che a Niscemi chiedevano acqua e che a Siracusa chiedevano più salario ai padroni della Edison. Bisogna cambiare. Cambiare è possibile, cambiare è necessario, ma per cambiare bisogna sconfiggere la Dc e le destre, bisogna realizzare una maggiore unità a sinistra e imporre così una vera svolta a sinistra. PAJETTA: Due milioni di emigranti sono per i ministri soltanto delle cifre nelle statistiche cosiddette del miracolo. Due milioni di uomini sono due milioni di biglietti ferroviari, ma cosa c'è dietro queste statistiche?



Giglia Tedesco

Ma noi comunisti ci rifiutiamo di considerare gli esseri umani come dei numeri, dei numeri che si possono spostare tranquillamente da una casella all'altra. I governi democristiani hanno inteso cancellare, solo trasferendoli, i problemi delle genti meridionali, ma le genti meridionali sentono e sanno, e per esperienza sofferita, che solo una dolorosa necessità, e non certo un cammino di speranza, li ha portati lontano da tutto ciò che amano: la propria famiglia, la terra, i luoghi dove sono nati. Di questa lacerazione brutale delle famiglie, le donne soffrono più di ogni altro. Pensiamo a voi, madri degli Abruzzi, della Campania, della Lucania, delle Puglie, della Calabria, delle Isole, voi che avete visto partire mariti, figli, spesso, ormai, anche le figlie giovanissime. Nei paesi abbandonati siete voi rimaste sole ad affrontare la responsabilità della casa, e insieme del lavoro dei campi. Voi vi scontrate così fino in fondo, con la disumanità del meccanismo economico, con l'insopportabile arretratezza delle strutture civili; l'emigrazione ha messo ancora più forte-

di cui siete vittime voi, donne contadine. Ecco perché voi oggi pretendete giustamente dalla legge, dai contratti, dalla previdenza, il pieno riconoscimento, non più differibile, del valore della vostra fatica. E nei grandi centri industriali gli immigrati non hanno portato solo la loro fame di lavoro, ma anche la loro sete di giustizia, e, infatti, sono tra i protagonisti decisivi delle lotte e delle vittorie operaie. Molti erano i sardi nel gruppo dei metallurgici che presidiavano Piazza del Duomo, e i meridionali di Torino non sono solo coloro di cui la stampa è costretta a denunciare ogni giorno le intollerabili condizioni di abitazione: famiglie di 5, di 6, talvolta di 10 persone in una sola stanza, magari in un scantinato. Essi sono anche tra gli artefici riconosciuti della riscossa operaia alla Fiat. PAJETTA: E gli emigranti ritorneranno. Essi sanno che c'è bisogno di loro. Quelli che li hanno cacciati sperano nella loro assenza per poter mantenere il potere. Ma gli emigranti saranno con i lavoratori, con i comunisti, per risolvere anche i problemi del Mezzogiorno. On. CORTESE: E più di tutti paga il Mezzogiorno per cui lo Stato, dopo aver sperperato i propri fondi, non ha più un soldo. Ciò distrugge la fiducia e la fiducia è un fatto politico e morale.



Mario Alicata

FALGALGANDI: I valori che contano sono quelli morali! L'uomo che risparmia celebra concretamente con il sacrificio questi valori. Il centro-sinistra, di ispirazione marxista, vuol distruggere le sovrastrutture e cioè i valori morali che hanno fatto la grandezza dell'Italia. E' normale che i liberali pongano la moralità nei quartieri. Salvo i soldi si salva la Patria. Ma i soldi di chi? La questione è semplice: i liberali sono gli uomini del grande capitale monopolistico, i difensori degli agrari nemici del Sud, i sostenitori della battaglia contro i salari. Essi denunciano le riforme del centro-sinistra non per la loro inadeguatezza, ma perché non vogliono nessuna riforma. Ne denunciano gli errori e le colpe per aggravare gli uni e le altre. E, alla fine, infatti, che cosa pretendono? Vogliono tornare all'abbraccio democristiano per ricostituire un governo di centro-destra, simile a quelli che portano largamente la responsabilità della cattiva situazione attuale e che hanno risolto soltanto i problemi del monopolio e della grande agraria.

Tribuna elettorale tv

Sprezzante polemica dei d.c. coi socialisti

Sarti richiama all'ordine il Psi: anche se avete passato il Rubicone non dovete credere di essere i protagonisti — I repubblicani non parlano della Federconsorzi — Demagogia liberale sul risparmio

La tribuna elettorale è giunta alla ultima settimana dei partiti. Oltre ai comunisti, che hanno concluso la serata di ieri, si sono presentati al video i liberali, i repubblicani, i democristiani e i monarchici (con la contesa di turno).

PLI: i «valori» di Malagodi

La morale del risparmio (ovvero il risparmio della morale) è stato il tema di fondo del partito liberale. Malagodi e Cortese l'hanno affrontato col tono della virtù offesa trovando nel centro-sinistra un comodo alibi alle proprie recenti responsabilità di governo. L'on. MALAGODI ha aperto il fuoco: aumentano i prezzi, aumentano le tasse, aumentano le spese, aumenta l'inflazione. Chi paga? I più deboli economicamente. Chi guadagna? Gli speculatori. On. CORTESE: E più di tutti paga il Mezzogiorno per cui lo Stato, dopo aver sperperato i propri fondi, non ha più un soldo. Ciò distrugge la fiducia e la fiducia è un fatto politico e morale.

PRI: un bel tacere (su Bonomi)

I repubblicani hanno parlato di agricoltura. CA' (ANGI, MAMMI' e VISENINI non escono però dalle formulazioni generiche. L'agricoltura deve essere giusta-mente compensata, protetta dai rischi, sottratta alla speculazione. L'aumento dei prezzi (dovuto all'andamento climatico e all'espansione industriale) deve essere compensato avvicinando la produzione al consumo, riveden-

do le duplicazioni delle imposte e così via. Evidentemente i repubblicani stanno mettendo molta acqua nel proprio vino. Per anni hanno denunciato la Federconsorzi come il cancro dell'agricoltura italiana. Oggi ne taciano. Non trova una parola neppure l'on. Camarlinghi il quale è segretario all'agricoltura con Rumor, recentemente accusato di falso. E la terra ai mezzadri? Silenzio. E la riforma agraria? Idem. I repubblicani della Romagna sono avvertiti.

DC: si danno allo sport

Per la DC parlano: Sarti, responsabile della SPES, Forlani e Ferrari Aggradi. SARTI: Cari amici buona sera: siamo al quarto round e dobbiamo continuare a occuparci dei comunisti anche se questo non piace a tutti. Il fatto è che il PCI continua a esistere anche se i nostri sondaggi di opinione ci informano che è in calo, anche se quegli stessi sondaggi fanno ritenere che le giovani leve non lo voteranno più. Continuano a esistere. E' compito di una generazione come la nostra impedire che vinca in Europa. Abbiamo costruito l'argine di contenimento della marea comunista, e ora, al riparo dell'argine, pensiamo alla casa nuova, alla futura Italia. Ma non perdiamo d'occhio né l'argine né la marea. Questa impostazione non piace ai socialisti e alla loro graziosa portavoce, la signora Carrettoni che giovedì protestava alla tv contro la nuova crociata anticomunista della DC. Noi non facciamo crociate, signora Carrettoni, ma sarebbe meglio che questo argomento lei non lo toccasse per non costringerci a ricordarle che quando la DC chiamò il paese la prima volta a erigere l'argine della resistenza anticomunista, lei stava dall'altra parte della barricata a dare una mano al PCI. Questo noi non lo dimentichiamo anche se, ora che ha passato il Rubicone, sembra che faccia tutto lei, signora Carrettoni, assieme al suo partito.

Forlani conclude dicendo che solo una sconfitta della DC può riportare in gioco i comunisti. Il vicesegretario dc non dimentica però di «dare atto» che il nuovo corso politico del Psi «indebolisce i comunisti, isola il PCI relegandolo in posizione sterile di paralisi». «Più ascoltiamo i dirigenti dc alla tv e più restiamo impressionati di questo nuovo linguaggio «politico» da essi adottato quasi fossero una squadra di giocatori di «baseball». Nello sforzo di apparire «giovanissimi», Sarti, Ciccardini e le comparse da loro chiamate sono termini («round», «off-side», ecc.) che riecheggiano lo «slang» americano assomigliano più alla canzone del povero Buscapicchio che non ad argomenti polemici seri. La sostanza politica della trasmissione di ieri è comunque evidente anche dietro le «parole d'ordine» stereotipate della SPES. All'attacco comunista — più confuso e disordinato del solito — si è aggiunta questa volta la pesantissima ironia nei confronti del Psi (quel «cara signora Carrettoni» di Sarti) e «rasentano la vita prima, per il tono con cui era pronunciata». Non sappiamo come reagiranno gli oratori socialisti dopo che Sarti ha dichiarato che essi hanno finalmente «passato il Rubicone», non mancando però di sottolineare che essendo arrivati «al fronte dell'anticomunismo dovranno ora fare una cura «depurativa». Sono sistemi polemici intollerabili anche in campagna elettorale e anche irrisconoscibili nei confronti del Psi.

PDIUM: prego confessa...

Per i monarchici hanno scialabernamente parlato Condorelli, Cutitta, D'Amore, Ferrari e Ida Matarazzo. CONDORELLI: Italiani, lo scadimento della vita morale e della vita pubblica italiana è una constatazione per tutti. D'AMORE: E' stato detto con allegria dantesca che tre bestie ostacolano il cammino dell'Italia nostra: lo statalismo, la partitocrazia e l'abuso del pubblico denaro. Fino a quando queste tre bestie scorrazzeranno nelle varie regioni d'Italia? CUTITTA: L'on. Pajetta ha sparso lacrime di cocodrillo sui 45 miliardi spesi per ammodernare l'incrociatore «Garibaldi», strumento di difesa della patria, ma non ha detto che un terzo del denaro speso per le industrie elettriche basterebbe per tutte le scuole e gli ospedali necessari. FERRARI: I partiti marxisti sono scomunicati tutti, compreso il Psi. La Chiesa invita a votare per i partiti veramente cattolici come il nostro. «Noi siamo rispettosi per principio del Concordato, gloria non peritura del regno di Vittorio Emanuele III». CONDORELLI: Contessa... MATARAZZO: Non posso non sentire solidarietà per quei milioni di donne angustiate per la difficoltà di far quadrare i loro bilanci. Unica osservazione: i monarchici, per parlare ai milioni di donne effettivamente angustiate per la miseria, non potevano trovare qualcuno di loro compromesso di una contessa che per giunta porta il nome di una delle famiglie più ricche del mondo?

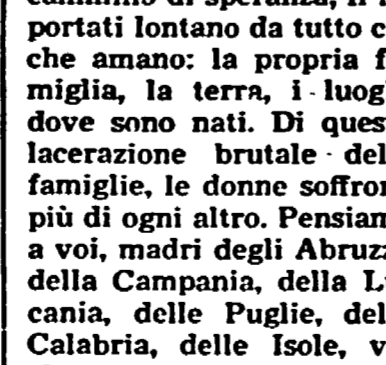
Domenica 7 aprile grande diffusione elettorale l'Unità con un supplemento su L'ITALIA del «miracolo» economico PISA: domenica 24 febbraio diffuse 15.341 copie. 1. MAGGIO 1962 DIFFUSE COPIE 19.053 E domenica 7 aprile? Gli abbonamenti elettorali sottoscritti: n. 760 La FGCI impegnata nella diffusione di domenica

Renzo Laconi «Pletora demografica»: in sostanza si vuol far credere che l'emigrazione era

Emanuele Macaluso In Sicilia, piano di sviluppo, legge per i nuovi patti agrari sono stati rinnegati dalla giunta regionale di centro sinistra, ormai in crisi. La Democrazia cristiana non ha votato all'assemblea regionale una sola legge progressiva. Ci sono stati i voti per l'Ente chimico minerario,



Emanuele Macaluso



Giglia Tedesco



Giancarlo Pajetta

Devo una risposta al dottor Speranza che con voce esile ha chiesto i conti di quel bilancio del Partito Comunista che chiama fallimentare. Non siamo come la Federconsorzi. Ecco i conti: 1946: 4 milioni e 300 mila voti comunisti; 1953: 6 milioni e 100 mila; 1958: 6 milioni e 700 mila voti comunisti. E andremo avanti ancora il 28 aprile!

FIANO: sciopero generale. Gli «emigranti pendolari» stanchi di viaggiare come sardine sui pullman di Cruciani. Dopo le elezioni aumento delle tariffe?



Pigiati nei «cassoni»: un viaggio 240 lire

Fiano, 3000 abitanti, 35 chilometri dalla Capitale, nella valle Tiberina. Come in altre decine di località della provincia anche qui l'agricoltura è in crisi e la gente cerca lavoro altrove: parte nei cantieri dell'autostrada del Sole, parte a Roma.

Per l'attimo c'era un'animazione inusuale nelle strade del paese: davanti al bar della piazza principale gruppi di donne e uomini parlavano animatamente. Poco lontano un gruppo di carabinieri con bastone nero e fucili a tracolla. Più avanti un altro gruppo. Agli angoli della piazza agenti di PS e al centro un gruppo di ufficiali. Sparsi qua e là altri agenti in borghese. In pratica, l'intero paese pattugliato dalla polizia.

Tanti forestieri così non s'erano mai visti — ha commentato una donna — Ma oggi c'è lo sciopero, lo sciopero contro quelli della Cruciani... La Cruciani è la ditta che controlla la linea di "autopullman" che, attraverso Fiano, collega Ponzano a Roma. Da Fiano alla capitale ci sono 35 chilometri: 240 lire per andare e 240 per tornare su autobus traballanti che arrivano nel paese già carichi e che, quasi inverosimilmente, ogni giorno riescono ad ospitare, pigiati come sardine, duecento lavoratori e studenti che quotidianamente si recano nella Capitale.

Lo sciopero è stato indetto dal Pci, dal Psi, dalla Cda e dalla Cisl. Il sindaco ce ha fatto defiggere i manifesti che lo annunciavano ed in un comunicato ha precisato che la Cruciani non ha alcuna intenzione di aumentare le tariffe. Probabilmente lo farà ad elezioni concluse, se gli utenti e la popolazione lo permetteranno.

La Dc locale ha accusato i comunisti di "sobilizzazione" e "speculazione politica". La verità è che la popolazione e gli utenti della "Cruciani" non intendono accettare passivamente gli arbitri della società. Chiedono la diminuzione delle tariffe, l'aumento del numero delle corse ed il rammodernamento dei mezzi di trasporto e in prospettiva, la revoca della concessione alle società private con la pubblica gestione del trasporto.

Grossa sorpresa all'arrivo dei pullman: non sono pigiati come al solito, sono vuoti. Fiano è diventato, almeno momentaneamente, capolinea: è un primo successo dello sciopero. Gli autobus provenienti da Ponzano (la ditta fa iniziare la linea di là per poter applicare le tariffe, più elevate, di alta collina) sono stati dirottati: non si vuole che i passeggeri si solidarizzino con gli scioperanti di Fiano. Ma c'è di più: i pullman sono otto o nove e tutti a disposizione dei fianesi. Ci voleva proprio lo sciopero per "convincere" la Cruciani.

Quando c'è la polizia — commenta un vecchio cavaterra che si è unito al gruppo degli scioperanti — di buon auspicio. Vengono anche nel '88, e non solo la polizia, ma anche i granatieri ed i bersaglieri. La gente prima si impaurisce ma poi il duca Monteleone e le donne mollano. Morirà anche la Cruciani, vedrete. E non vedremo più i suoi cassoni. Sì, perché sono proprio cassoni. Un mese e mezzo fa uno è andato a fuoco durante lo sciopero. Il motore scaldava troppo e ho dovuto aiutare l'autista a spegnere l'incendio. Che sono cassoni non c'è dubbio: due o tre guastati subito e non sono partiti. Gli altri, invece, si sono diretti verso la capitale, ma molti dei passeggeri erano agenti di PS in borghese. Il mezzo è stato scortato da un'auto della polizia, ai cui ufficiali il compagno on. Cianca ha spiegato le ragioni dell'agitazione. Cianca aveva presentato, sul problema, una interrogazione alla Camera e Mattarella, aveva risposto che la Cruciani era in regola.

Ma lo ha smentito la stessa ditta. Lo ha smentito con la sua azione di ieri mattina, inviando a Fiano otto o nove autopullman (che in un'ora vanno a lavoro) e ha smentito faccenda diventare Fiano capolinea, sia pure, immaginando, per un solo giorno e nell'intento di bloccare la protesta. Cianca aveva presentato, sul problema, una interrogazione alla Camera e Mattarella, aveva risposto che la Cruciani era in regola.

Sciopero della fame nei sanatori

Tbc in corteo



Le donne del « S. Antonio »

Protesta al Corso «Dateci una casa»

Oggi

I comizi del P.C.I.



MARINO, ore 18,30: Bufalini; MONTE, ore 18,30, Piazza Madonna dei Monti; Nattoli e Andreini; PRENESTINO, ore 18, via Alberto da Giussano; D'Onofrio; ALESSANDRINA, ore 20, Via delle Spighe; assemblea con Perna; NUOVA GORDIANI, ore 20: Cianca, ESQUILINO, ore 17, dipendenti della Zecca; Vetere; PORTO FLUVIALE, ore 20,30: Mancini; TREVIGNANO, ore 19: A. Marroni; CRETAROSSA, ore 19: Cesaroni; MOLE DI C. GANDOLFO, ore 19: Antonacci; TIVOLI, ore 19: Muti.

Sono sei anni che i lavoratori tubercolotici non hanno ricevuto un aumento dei sussidi. L'agitazione al trattamento ormai da parecchi mesi, ieri si è svolta l'ennesima protesta: al Forlanini e ai Ramazzini, nel quadro della manifestazione di protesta indetta dall'ULT, è stato attuato lo sciopero della fame.

Gli ammalati del Ramazzini hanno percorso in corteo un lungo tratto della via Tuscolana, fino all'altezza di via Cave. Al Forlanini, per oggi, la manifestazione si è svolta all'interno del sanatorio. I ricoverati si sono recati in massa — allo sciopero della fame avevano aderito tutti — ai cancelli dove hanno manifestato per parecchio tempo, recando cartelli di protesta.

Per oggi è stata fissata una manifestazione comune: il deputato del Pci, socialista, si daranno appuntamento in un punto del centro della città e insieme si recheranno al Palazzo Chigi, per ribadire alla Presidenza del Consiglio le rivendicazioni della categoria, e dinanzi alla Presidenza nazionale dell'INPS.

La segreteria nazionale dell'Unione per la lotta alla tubercolosi ha inviato un telegramma al sindaco di Roma per chiederle l'intervento, ma per parecchio tempo, recando cartelli di protesta.

Un violento incendio si è sviluppato ieri nella chiesa di Sant'Appollino. Le fiamme sono state rimosse in un locale destinato a deposito della sacrestia, dietro l'altare maggiore. Sono andati distrutti un ingente quantitativo di candele ed alcuni paramenti sacri per un valore di mezzo milione. I vigili del fuoco chiamati dal parroco sono riusciti a scongiurare il peggio. Sembra che l'incendio si sia sviluppato perché un sacerdote avrebbe dimenticato di spegnere bene lo stoppino di una candela. Tutta la chiesa è rimasta invasa per qualche tempo dal fumo.

NELLA FOTO: un aspetto della protesta ai cancelli del Forlanini. I degeni hanno affisso alcuni cartelli, che un agente di PS sta cercando di staccare. Uno dei degeni ammalati ha parlato ai compagni ribadendo le ragioni della ferma protesta della categoria in appoggio alle rivendicazioni che attendono ormai da parecchi mesi di essere soddisfatte.

A capofitto dal sesto piano:

puliva i vetri

«Soffro a stare lontano dai miei» Un dissidio con il fidanzato

Operai sulla Tiburtina

Sepolto da una frana di tubi

Una catastrofe di tubi è precipitata da un camion su un operaio, seppellendolo e riducendolo in gravissime condizioni. La disgrazia è accaduta ieri mattina verso mezzogiorno in via Tiburtina, all'altezza del numero 455. Nicola Bocci, di 58 anni, abitante in via Casilina 25, insieme ad altri operai stava scaricando da un autocarro dei tubi di ferro. Il lavoro era giunto a metà, molti tubi erano già accatastati a terra, quando il camion che si trovava ancora sul camion, ad un tratto, è franato. Il Bocci, che era proprio sotto il cassone, è stato investito in pieno dal camion, che è venuto subito accorsi e l'hanno trasportato al Policlinico. I medici hanno disposto il ricovero in osservazione dopo avergli ricucito numerose fratture e contusioni.

Drammatico volo di una domestica di 17 anni dal sesto piano di un palazzo di viale del Quattro Venti a Monteverde: è morta sul colpo, il corpo sfracciato nel cortile interno dello stabile. Era venuta otto mesi fa dalla campagna di Caserta a lavorare in casa del deputato democristiano Baldassare Armato. Poche ore prima di morire aveva parlato con un'amica: «Soffro a stare lontano dai miei».

Monete spagnole rubate

Razzia in casa dell'attore di cappa e spada

Artigliere in caserma

Si è ucciso perchè respinto dai medici

il partito

Comitati politici e cellule aziendali

Responsabili elettorali

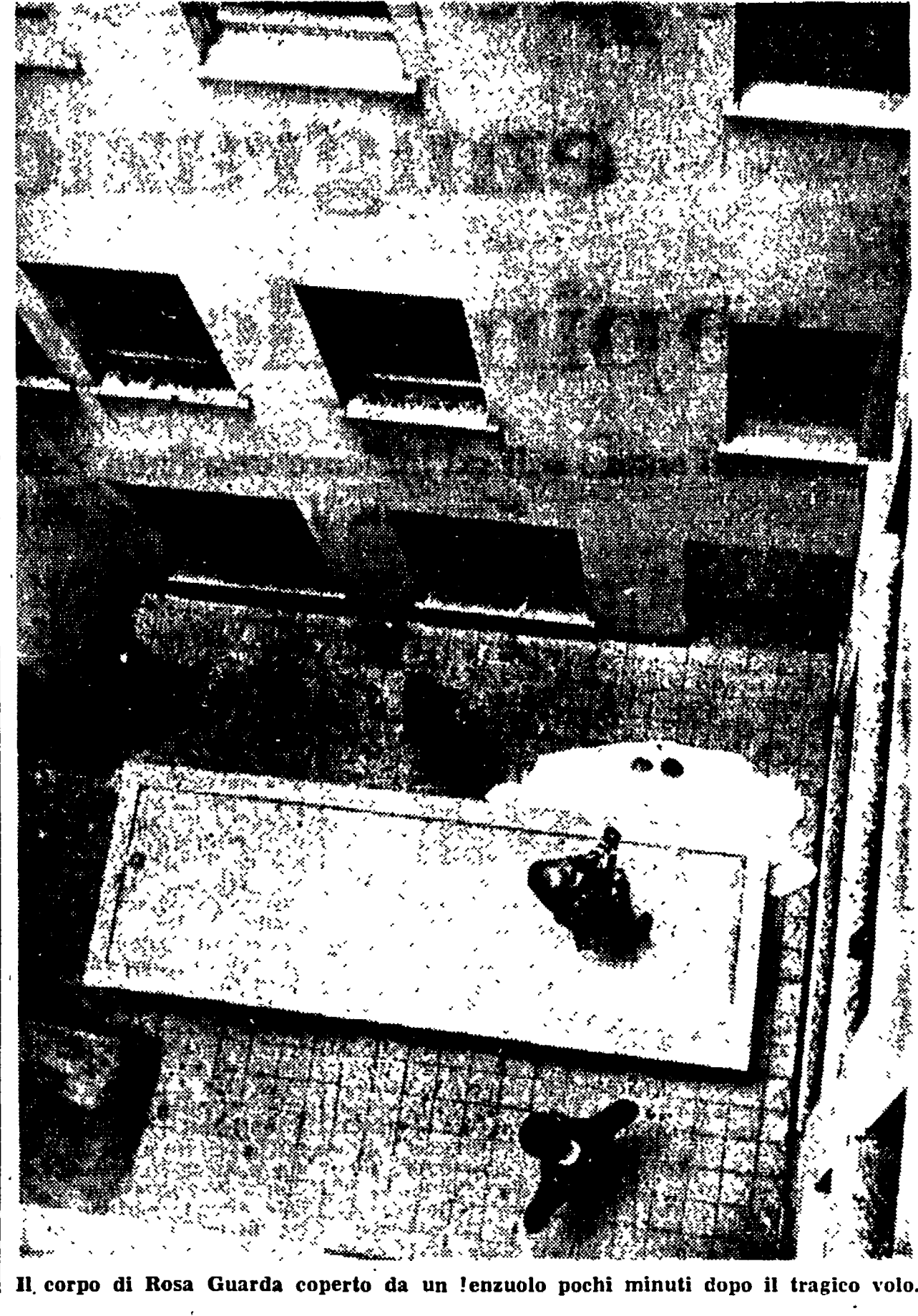
Convocazioni

270 mila denunce dei redditi

Un giorno di sciopero alla Cipriani

piccola cronaca

IL GIORNO mercoledì 3 aprile (83-277). Cronomistico: Riccardo, il meteorologo. La temperatura di ieri: minimo 4, massimo 17. VETERINARIO NOTTURNO — Dottor G. Montuore, tel. 871675.



Il corpo di Rosa Guarda coperto da un lenzuolo pochi minuti dopo il tragico volo.

Monete spagnole rubate

Razzia in casa dell'attore di cappa e spada

Artigliere in caserma

Si è ucciso perchè respinto dai medici

il partito

Comitati politici e cellule aziendali

Responsabili elettorali

Convocazioni

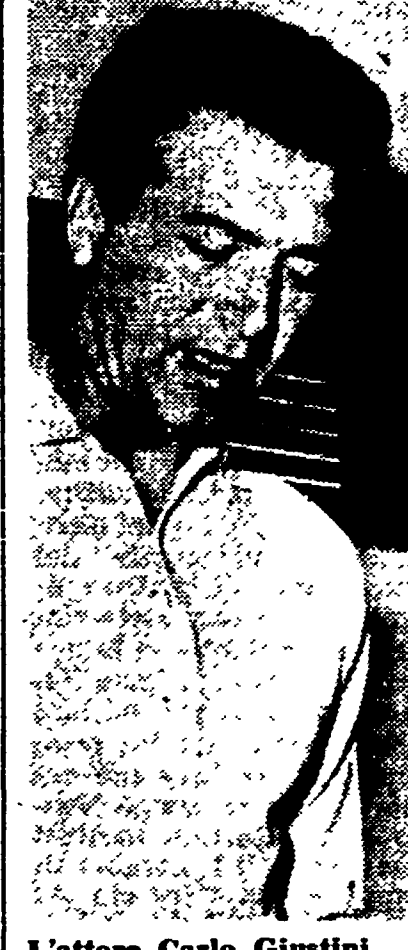
270 mila denunce dei redditi

Un giorno di sciopero alla Cipriani

piccola cronaca

La salma del giovane Saverio Verde, l'artigliere di 22 anni che si è impiccato in una sgabuzzino della caserma di Bracciano, verrà trasportata oggi a Ramacca (Catania), dove viveva con i familiari dello sventurato giovane. Tutto finirà così? Nessuna inchiesta verrà aperta dalle autorità militari?

Questi interrogativi si pongono gli artiglieri della caserma di Bracciano, specie coloro che hanno conosciuto il giovane Verde, che sono stati suoi amici. Essi sanno che la recluta, un ragazzo dal carattere chiuso, molto affezionato alla famiglia, preoccupato per averla lasciata senza il suo aiuto, è vittima di una situazione, o meglio dell'incomprensione e della diffidenza che spesso caratterizza i rapporti fra soldati e ufficiali. Saverio Verde — dicono i suoi amici — era sofferente di bronchite, non mangiava il rancio, era debole, non poteva effettuare le esercitazioni e marce, ecc.



L'attore Carlo Giustini

Gioielli, alcuni oggetti d'antiquariato, e argenteo per tre milioni di lire sono stati rubati in casa dell'attore cinematografico Carlo Giustini in via Corchia d'Ampezzo 254. I ladri entrarono nell'appartamento con una chiave falsa in pieno giorno e hanno riempito alcune valigie sempre di proprietà dell'attore con gioielli, argenteo e un bordo di un seicento stato scoperto da Carlo Giustini quando è ritornato a casa accompagnato da un amico.

I ladri che devono conoscere bene le abitudini dell'attore e della sua famiglia sono entrati nell'appartamento verso le 17, di un momento in casa non c'era nessuno. Per prima, verso le 15 era uscita la figlia dell'attore accompagnata da un amico americano che aveva pranzato con loro. Verso le 16 si era andata anche l'attore e alle 16,30 la moglie Eleonora. Un'ora più tardi, verso le 17 e 30 la figlia quattordicenne del dottor Taradonni, che abita nello stesso palazzo, ha visto, ferma sotto il portone, una "seicento" che un signore elegantissimo stava riempendo di valigie. La giovanetta non ci ha fatto però molto caso. Comunque i ladri erano partiti verso le 18,30.

Cominciando dalle valigie, tutte di cuoio spagnolo e una grossa borsa da viaggio di coccodrillo della padrona di casa. Tra gli oggetti portati via vi sono pezzi d'antiquariato inglesi acquistati da Carlo Giustini durante la sua lunga permanenza in Spagna e dodici antiche monete d'oro spagnole oltre ad un radiogrammofono, un registratore e a trecentomila lire. La somma in denaro non era di proprietà dell'attore, ma di un suo amico, Carlo Giustini sta attraversando un periodo sfortunato. Specializzato in film di cappa e spada, da otto mesi è senza lavoro ed ora ci si sono messi pure i ladri ad aggravare la situazione.

Una professoressa napoletana Miranda Scognamiglio abitante in via Tor. Firenze, mentre attraversava la strada che sena la via, è stata aggredita e rapinata da due giovani a bordo di una motocicletta. La signora aveva appena finito di attraversare la strada che sena la via, e nello stesso tempo una mano le strappava la borsetta che aveva al braccio. Dentro vi erano 7 mila lire in contanti e 450 mila lire in assegni.

Anche dagli uffici postali continuano a giungere sacchi pieni di schedari inviate per posta si prevede che debbano superare il numero di 180 mila, tuttavia occorreranno ancora alcuni giorni per poter conoscere le cifre esatte. Complessivamente, dunque, si tratta di circa 270 mila denunce. L'affluenza agli sportelli dell'ufficio distrettuale è stata regolata quest'anno in modo da evitare eccessi di affollamento e lunghe attese.

Un giorno di sciopero alla Cipriani

Ieri mattina i lavoratori della Cipriani sono scesi in sciopero contro la decisione dell'azienda di non corrispondere più l'aumento del 10 per cento sulla paga globale accordato durante la lotta dei metallurgici. Lo sciopero è durato compatto per tutta la giornata. In una assemblea tenuta dai rappresentanti della Fiom davanti ai cancelli della fabbrica, i lavoratori hanno ribadito la ferma volontà di proseguire nella lotta fino a quando la direzione non revocherà il provvedimento. Nel pomeriggio l'API (Associazione piccole industrie) a cui è associata l'azienda, ha convocato per le 10 di questa mattina la Fiom provinciale, al fine di discutere la situazione. Pertanto i lavoratori questa mattina riprenderanno il lavoro in attesa delle decisioni che scaturiranno dall'incontro.

piccola cronaca

IL GIORNO mercoledì 3 aprile (83-277). Cronomistico: Riccardo, il meteorologo. La temperatura di ieri: minimo 4, massimo 17. VETERINARIO NOTTURNO — Dottor G. Montuore, tel. 871675.

IL DC 3 VOLAVA SENZA CONTROLLO

La relazione al processo Fenaroli

Si stringe la morsa dell'inchiesta contro gli imputati

Per ora, si è parlato soltanto delle prime indagini

Viaggiamo sugli aerei del nonno

Negli anni dei jets, in Italia, voliamo sempre allo sbaraglio. In sette ore e mezzogiorno a New York, si può prendere l'aperitivo in via Veneto e far colazione a Parigi, si arriva a Londra nel tempo di leggere il giornale, ma da Roma a Pescara, a Cratone, a Reggio Calabria si viaggia ancora con l'aereo del nonno. Il DC 3 della Itavia che si è schiantato contro i monti Lepini era vecchio di 27 anni. Volava senza radar e senza assistenza da terra. Forse con il radar a bordo non sarebbe mai caduto. « Era in perfette condizioni. Aveva subito tutte le revisioni — si discolpano le autorità — aveva l'autorizzazione a viaggiare ». Non abbiamo elementi per credere che non sia così. Rimane il fatto, tuttavia, che un'auto Batilla, per quanto resisteva, rimase un'auto degli anni trenta certamente adatta per far da cimelio in un museo, non certo come esempio di efficienza. Nel campo dell'aviazione, cambiano le cose tutti i giorni: persino il moderno DC 8 è ormai superato.

diversamente. I decolli del velivolo nel 1961 sono stati solo 35 mila, i passeggeri trasportati non più di 700 mila (circa 20 persone per aereo). Lo scorso anno i viaggiatori sono saliti leggermente: 920 mila.

Ventiquattro sono gli aeroporti con traffico commerciale, ma l'85% del traffico è assorbito solo da undici di essi: Fiumicino, Linate, Napoli, Malpensa, Venezia, Torino, Palermo, Catania, Cagliari, Ciampino. Gli altri esistono solo sulla carta o esistono solo senza radar, senza radiofari, persino con le piste sconnesse.

L'Alitalia, che com'è noto appartiene all'IRI, cioè allo Stato, è la compagnia di cartello internazionale. Dispone di 49 aerei fra i quali 14 Caravelle, altrettanti Visconti e, poi, i DC 7. Le sue mire ambiziose, però, sono troppo lontane dai centri nazionali.

Le linee interne — mi diceva un alto funzionario — non danno che grane. Gestirle, non vale la pena: non c'è guadagno. È giusto che l'Alitalia tenga alta la nostra bandiera.

SORA — Le salme delle vittime della sciagura allineate sulla neve. (Telefoto AP-c'Unità)

A dorso di mulo i morti a valle



I corpi delle vittime del DC-3 portati a valle sul dorso dei muli (Foto Pais e Sartarelli)

Dal nonno inviato

SORA, 2. Li hanno stesi sulla neve, sulla cresta, uno dietro l'altro. Dentro sacchi di tela grezza, li hanno portati fino ai muli: poi, due per mulo, in cima a una pertica, come una macabra bilancia, verso la valle. Sono arrivati alle 16 a Sangioianni. Con l'aiuto di un fotografo, riusciamo a tenere lo sguardo dietro. Dopo qualche chilometro di corsa nel buio, siamo arrivati: siamo all'inizio della strada in costruzione del santuario della Madonna del Figura, il luogo di ritrovo.

Ore 3.30. Arrivano le guide: sono i sette che hanno ritrovato per primi l'aereo, con una ventina di altri volontari. Il signor Severini, tecnico del Comune, prende a tutti il nome. Alla spicciolata, poi, arrivano i muli. Sono 15: li portano pastori e

contadini di queste montagne, uomini col cappello largo fiocoso, il giubbotto di pelle e, tutti, con un grande ombrello. Piovicchia, ma c'è solo qualche nuvola in cielo. Tra i portatori, anche una donna. Si chiama Maria Lombardi: ha avuto una macabra bilancia, due mesi or sono. Suo marito, come la maggioranza degli uomini di Sora, lavora in una cartiera. « Si spera che ci diano qualche soldo, per l'uso del mulo: dà una mano per tirare avanti anch'io... »

Ore 4. Parte la colonna.

Ore 5. Girando da un canalone, camminando vicino alle pareti, perché alla mia sinistra c'è il burrone, vedo una cima: « E' quella? ». « Sì, quella è la prima da superare ». Ma dietro ce n'è un'altra ancora, più alta. I muli arrancano sul sentiero.

Ore 6. « Vede? Li ci sono i Trenta Faggi. Sulla sinistra, dietro a loro, c'è la cima dove è andato a schiantarsi l'aereo ». Il cielo diventa sempre più chiaro; in pochi minuti si fa giorno. La mia guida — un ragazzone di soli 15 anni — se ne torna indietro.

Ore 6.25. Sul valico Ace-reto, trovo due giovani che scendono verso valle: Pasquale Recchia e Cirillo Lucante. Sono sul monte dalle 25 di ieri. Verso le 4, hanno avvistato il relitto, ma non sono riusciti ad avvicinarsi, perché sulla cima imperver-sava una tempesta di neve. Recchia accetta di farmi da guida, per quell'ultimo, più

difficile tratto. Ancora dieci minuti, e siamo nella neve in sopra alle ginocchia. Ore 7. La pattuglia ha dovuto lasciare i muli all'inizio della salita di Serra Alta. Dovremmo vedere l'aereo, ora, ma ci accorgiamo che questo non è possibile. Abbiamo preso la montagna di spalle, mentre il disastro è successo sul versante di Sora. (Nel pomeriggio si saprà che i rotanti del velivolo si vedono anche dalla strada).

Ore 7.30. Questa salita non finisce più! Gli uomini abbandonano le pertiche (con le quali, poi, trasportarono le salme) per essere più liberi nei movimenti. Non ho più cognac, e il mio amico Recchia è ormai rimasto senza grappa. Ci distendiamo con la neve: ci siamo dentro in alcuni punti, fino al petto.

Ore 8. Sono sulla cresta. La prima cosa che vedo sono i contrafforti dei monti abruzzesi del Parco nazionale. Poi, proprio sotto a me, una faggetta e, tra gli alberi, qualche cosa di sinistro: una massa nera, informe, il muso del DC-3 completamente carbonizzato. « Spostandomi un po' sulla sinistra vedo i timoni di direzione, lucenti, fin al banda rossa. L'aereo sembra appoggiato alla china della montagna. Probabilmente, al momento dell'urto, il pilota stava cercando di superare l'ostacolo con una cabrata: non ce l'ha fatta, per venti metri... »

I morti sono sparsi: due sotto lo scheletro della cabina di guida, tutti bruciati; due proiettati sulla neve dall'esplosione, quattro nella carlinga.

I carabinieri mi hanno preceduto di dieci minuti. Prima di loro, però, fin dalle 6, un altro ha raggiunto il relitto: il dottor Gino Savona, presidente del CAI locale. Ha affrontato la montagna di petto, e ce l'ha fatta per primo.

Ore 9.30. I cadaveri vengono ricomposti sulla cresta del monte. C'è il sole già alto, fa caldo, ma un vento gelido corre la cima di Serra Alta.

Ore 10. Incominciamo a scendere. Due ore e mezzo a capofitto, per uscire sulla strada di Avezzano, a tredici chilometri da Sora.

Un corteo ininterrotto di popolo segue gli ultimi chilometri, dietro i muli coi loro carichi dolorosi. Su ogni pertica due corpi senza vita.

Un vecchio ricorda che nel '43 vi fu una analoga sciagura. Un aereo francese, che ritornava da Formia dove aveva preso a bordo i superstiti di un naufragio, picchiò contro una cima, sempre da queste parti: « Invece di dargli un premio, ai soccorritori, allora per poco non li arrestarono. Li accusarono di avere depredata le salme. Ma poi venne fuori che non era vero ».

Edgardo Pellegrini

ieri, terza udienza del processo d'appello per il « giallo » di via Monaci, il presidente Nicola D'Amario ha potuto finalmente iniziare la lettura della relazione. Tre ore (dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 13.30) sono state a mala pena sufficienti al magistrato per mettere al corrente i giudici popolari delle prime indagini, per spiegare l'ubicazione dell'appartamento del Martirano e la disposizione delle stanze, per ricostruire la « scena del delitto », quale apparve alle prime persone che entrarono nella casa di via Monaci. Il presidente ha, inoltre, tracciato un breve profilo dei « personaggi » principali del « giallo »: Maria Martirano, Giuseppe Fenaroli, Egidio Sacchi, Luigi Gaetano, Anna e Franca Martirano. Non ha parlato ancora di Ghiani, né di Inzolia. Lo farà, probabilmente, domani.

La relazione, minuziosissima — solo per descrivere l'appartamento e la posizione del cadavere il dottor D'Amario ha impiegato oltre un'ora — occuperà altre tre o quattro udienze. Per questa mattina, quindi, il processo andrà avanti senza colpi di scena.

I giudici popolari e il pubblico — numerosissimi anche ieri ascoltando il racconto — del dottor D'Amario, sono stati messi al corrente delle prime ore d'indagine. La relazione, nei prossimi giorni, proseguirà ricostruendo le indagini seguenti, del giudice istruttore, del pubblico ministero e della polizia, l'arresto degli imputati, le deposizioni dei « super-testimoni » Egidio Sacchi, il primo processo e i motivi d'appello. Terminata questa esposizione, gli avvocati chiederanno la rinovazione del dibattimento. Se la richiesta sarà accolta, torneranno in aula tutti, o alcuni, dei testi già ascoltati in primo grado. Se sarà respinta, i giudici popolari dovranno emettere la sentenza sulla base della sola relazione e delle arringhe della difesa e dell'accusa.

Fenaroli, Ghiani e Inzolia non hanno staccato gli occhi dal presidente mentre legge la relazione. Le prime battute della relazione li riguardavano direttamente: « L'11 febbraio 1960 — ha iniziato, infatti, il dottor D'Amario — Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia furono rinviati a giudizio per rispondere di un corso in omicidio premeditato e aggravato, giudicato per infamità in danno di Maria Martirano, e di tentata truffa aggravata alle Assicurazioni generali ». Fenaroli, inoltre, fu rinviato a giudizio per infamità, avendo « truccato » un cartellino telefonico — per spostare la data di una telefonata — e avendo apposto una falsa firma « Martirano » sulla stessa polizza di assicurazione. Fenaroli e Ghiani, l'11 giugno 1961, al termine di un lungo dibattimento, furono condannati alla pena dell'ergastolo per l'omicidio, e a pene minori per gli altri reati. Inzolia fu assolto per insufficienza di prove. Contro questa sentenza hanno proposto appello in tre imputati. Il pubblico ministero ha appellato contro l'assoluzione di Inzolia. La causa è ora al nostro esame ».

Il dottor D'Amario ha proseguito l'esposizione con il delitto fu scoperto la mattina del 11 settembre 1958. La domestica della Martirano, Maria Teresa Viti, suonò diverse volte il campanello, ma non ebbe risposta. Chiamò, allora, Luigi Martirano, il quale, dopo altri inutili tentativi di farsi aprire la porta, incaricò il giovane spelologo Marcello Chimenti di entrare nell'appartamento dalla finestra della cucina, calandosi con una corda da uno dei piani superiori del palazzo. Il corpo di Maria Martirano giaceva nella cucina, con i piedi verso la finestra e la testa in direzione della porta. Gli arti superiori della donna erano sprofondati in una bocca fuoriusciva liquido sanguigno. (Il presidente, a questo punto, come aveva già fatto durante la descrizione dell'appartamento, ha mostrato ai giudici po-



Il presidente D'Amario mentre legge la relazione.

polari le foto scattate dalla polizia scientifica). La porta della cucina era spalancata, la finestra aperta, la serranda semi-chiusa. La porta dell'appartamento era chiusa con il solo scatto e non presentava segni di effrazione.

« Giovanni Fenaroli — a questo punto la relazione ha cominciato a interessarsi dei vari « personaggi » del « giallo » — giunse a Roma la sera stessa dell'11 settembre. Dopo un sommario esame nell'appartamento, disse alla polizia che mancavano quattro buste contenenti mezzo milione ciascuna. Due buste furono ritrovate la sera stessa, verso le 21. Le deposizioni, però, su questo punto contrastano. L'avv. Bassili ed Eschili Brielli (l'amico di Fenaroli che si uccise il mese scorso, lasciandosi asfissiare dal gas nella cucina della propria abitazione) testimoniarono, infatti, che il milione fu ritrovato dallo stesso Brielli la sera seguente, e cioè il 12 settembre ».

Il presidente si è soffermato a lungo nella descrizione della camera da letto della vittima messa a soquadro dall'assassino, parlando di tutti gli oggetti ritrovati in terra. L'avvocato Augenti, difensore di Fenaroli, ha commentato a voce alta questa parte della relazione: « Delle polizze ritrovate in terra non si parla, però... La polizia si decise a verbalizzare questo ritrovamento fatto il giorno stesso della scoperta del cadavere, solo dopo oltre un mese... ».

PRESENTE (ripetendo):

« Nel rapporto del 17 ottobre 1958 si dice che in terra furono ritrovate 13 polizze di assicurazione. Alcune risalgono al periodo 1954-1955, altre sono più recenti. L'ultima è del febbraio 1958, a nome di Giovanni Fenaroli e a beneficio di Maria Martirano. Il premio della polizza era di 200 milioni in caso di morte e di 100 in caso di invalidità permanente. « Prima di addentrarci nella descrizione dell'appartamento, ha mostrato ai giudici alcune

persone di cui dovremo parlare spesso. Maria Martirano, la vittima, aveva 49 anni. A Roma viveva e viveva con due suoi fratelli, Luigi e Gaetano, e una sorella, Anna. Un'altra sorella, Franca, viveva solitamente all'estero (a Montecarlo o a Parigi). Con tutti i parenti, la Martirano manteneva buoni rapporti. Era una donna molto paurosa... Giovanni Fenaroli svolgeva attività industriali: aveva due uffici, uno a Roma e l'altro a Milano. Nelle sue imprese, prestando opera di libera professionista, lavorava Egidio Sacchi... ».

« L'avvocato Augenti non riesce a nascondere l'emozione, quando sente parlare di Sacchi... ».

« Egidio Sacchi — lavorava da circa 8 anni alle dipendenze di Fenaroli ».

Il dottor D'Amario ha poi ricordato quanto avvenne il 7 settembre 1958, giorno in cui qualcuno — Ghiani, secondo l'accusa — tentò di introdursi nella prima volta in casa della Martirano. « Fenaroli, la mattina seguente, si recò a casa della Martirano, dove si trattarono a vedere un programma sportivo alla televisione. Verso le 22.45, il geometra di Airuno e il cognato uscirono per andare alla stazione, dove Fenaroli doveva prendere il treno in partenza per Milano alle 23.35. Maria Martirano, contrariamente al solito, restò in casa... Così è terminata la prima giornata di relazione ».

Andrea Barberi

Firenze

Riattaccata la mano a un tipografo infortunato

FIRENZE, 2. Due operai tipografici, gravemente infortunati in un incidente avvenuto stamane nella tipografia Conti dove lavoravano, hanno subito un delicato intervento chirurgico eseguito dal prof. Scaglietti, direttore del Centro traumatologico di Careggi: il primo dei due operai — Raffaele Console di 25 anni — è rimasto con la mano sinistra sotto una tagliarina elettrica ed ha riportato l'amputazione traumatica e completa della mano stessa e l'amputazione di tutte le dita dell'altra mano a livello della prima falange; il secondo — Franco Bonadini, di 17 anni — è rimasto preso nella stessa tagliarina con la mano sinistra ed ha riportato la frattura esposta dell'osso sinistro, con lesioni vascolo-nervose. Il prof. Scaglietti ha riattaccato la mano sinistra al primo operai. Il prof. Scaglietti ha dichiarato ai giornalisti: « Il Console, quando l'hanno portato qui era senza la mano sinistra che era rimasta in tipografia dove è stata mandata a prendere. Poi si è proceduto a riattaccare la mano al polso. Occorreranno comunque tre giorni prima di poter dire se l'esperimento è riuscito o meno ».

Due operai tipografici, gravemente infortunati in un incidente avvenuto stamane nella tipografia Conti dove lavoravano, hanno subito un delicato intervento chirurgico eseguito dal prof. Scaglietti, direttore del Centro traumatologico di Careggi: il primo dei due operai — Raffaele Console di 25 anni — è rimasto con la mano sinistra sotto una tagliarina elettrica ed ha riportato l'amputazione traumatica e completa della mano stessa e l'amputazione di tutte le dita dell'altra mano a livello della prima falange; il secondo — Franco Bonadini, di 17 anni — è rimasto preso nella stessa tagliarina con la mano sinistra ed ha riportato la frattura esposta dell'osso sinistro, con lesioni vascolo-nervose. Il prof. Scaglietti ha riattaccato la mano sinistra al primo operai. Il prof. Scaglietti ha dichiarato ai giornalisti: « Il Console, quando l'hanno portato qui era senza la mano sinistra che era rimasta in tipografia dove è stata mandata a prendere. Poi si è proceduto a riattaccare la mano al polso. Occorreranno comunque tre giorni prima di poter dire se l'esperimento è riuscito o meno ».

Lucio Tonelli

E' ACCADUTO

Incidente mortale

PALERMO — Un mortale incidente stradale è avvenuto sulla statale 113 Palermo-Messina. Un camion, cui si è staccata una delle ruote anteriori, è uscito di strada sul ponte del fiume Mezzogiorno, dove viaggiatori, uno è morto e uno è ricoverato in ospedale in stato comatoso. Il terzo, invece, è uscito illeso dai rotami.

Duello alla pistola

CATANIA — Un accanito duello alla pistola si è svolto in una strada di Patagonia: due amanti, Rosa Sagona e Giuseppe Carmino, di 22 e 35 anni, dopo un diverbio, sono passati a vie di fatto. La ragazza ha improvvisamente espulso un colpo contro il Carmino, il quale ha risposto al fuoco. I proiettili hanno raggiunto e ucciso la sorella della Sagona. — Domenica di 20 anni — che era intervenuta per sedare la lite.

Attentato

SONDRIO — Un ordigno rudimentale è esploso davanti alla caserma della guardia di finanza di Chiavenna. La bomba, deposta su un muro adiacente allo stabile, ha mandato in frantumi numerosi vetri.

Canotiere travolto

SALERNO — Un operaio delle ferrovie dello Stato è stato travolto e ucciso da un treno all'uscita della stazione di Salerno-Mercato S. Severino. Si tratta del cinquantottenne Raf-

Bologna

Nigrisoli interrogato in carcere

BOLOGNA, 2. Carlo Nigrisoli ha subito oggi il più lungo interrogatorio da quando si trova in galera. Il consiglio istruttorio di Domenico Gradito è entrato nel carcere pochi minuti prima delle nove di stamane e quando è calato il buio era ancora dentro. L'interrogatorio si è svolto — stando alle informazioni raccolte all'esterno — nella stessa cella dove è rinchiuso dal 15 marzo scorso il medico, la cella numero 5.

È stato a quanto pare un interrogatorio lunghissimo, estenuante, minuzioso, interrotto solo da brevissime pause per la colazione di mezzogiorno consumata in modo frugale nella mensa, per un caffè, a metà pomeriggio, sorbito in fretta nello spaccio interno e per una cena fredda verso sera.

Nigrisoli si sarebbe ancora una volta proclamato innocente. Il dott. Gradito ha comunicato, intanto, agli avvocati del medico bolognese, che essi potranno conferire con il loro cliente solo dopo Pasqua.

«Intrigo» d'amore



MADRID — L'attore nordamericano Hugh O'Brien, ex pretendente di Soraya, e una giovane stella del cinema spagnolo, Helga Liné, si sono fatti ritrarre ripetutamente nelle strade della capitale per annunciare il loro fidanzamento.

le prime

Musica Primo concerto alla Sala Casella

Tanto ha fatto che c'è riuscita. L'Accademia filarmonica romana ha messo su la sua nuova settecentesca sede di Via Flaminia (fregiata il Ministero della Marina) e in attesa di spuntarla anche nel resto (foro), ha intanto adattato un padiglione di legno. Battendozando con il nome di Alfredo Casella, il quale ha illustrato la portata, inaugurazione commossa e concreta, incentrata com'era su musiche di Casella e affiancata da una ricca mostra iconografica sulla vita e i tempi del musicista, allestita da Elena Polovoda e da Fedele d'Amico.

Cinema Il mare

Presentato alla Mostra di Venezia, nella «sezione informativa», il mare, opera cinematografica del drammaturgo Giuseppe (o Peppino) Patroni Griffi, si ebbe da noi una critica severa e senza pietà. Fuor del calore polemico di quella circostanza, non ci sembra tuttavia di poter modificare oggi, neanche in piccola parte, la sostanza di quel giudizio. Il mare — fantomatica vicenda di due giovani (l'uno attore, l'altro non si sa bene che cosa) e di una donna, sullo sfondo della Capri invernale volutamente deserta — è l'insipido frutto di una smodata presunzione intellettuale, priva di ogni creatore di porto, viene trasformato in feroce soldato dell'armata coloniale e sovrano piceo truce che fanno lega sulla sua sete di guadagno, sulla sua meschina mentalità piccolo borghese, a convincerlo a fare i vari passi verso la trasformazione totale; così Galy Gay talvolta ci appare come una specie di Schreik ante litteram, il terzetto Jip, soldato dell'armata coloniale, viene trasformato in santone di una pagoda (l'esilarante e divertentissimo) brechtiano sulle pratiche religiose, sulle forme più degradanti del culto?; il sanguinario sergente Fairchild, terrore dell'esercito, un «duro» quale la mitologia militarista ha inventato in centinaia di esemplari in ogni letteratura, in ogni paese, viene trasformato nel più scontento bor-

Teatro Recital Barrault-Renaud

Un recital poetico di Jean-Louis Barrault e Madeleine Renaud ha richiamato alla Cometa, ieri sera, il pubblico delle grandi occasioni. Questo «concerto a due voci», come Barrault stesso lo ha definito, comprende autori i più diversi, da Ronsard a Prévert, da La Fontaine a Eluard, da Mussy a Péguy, fra l'uno e l'altro sciolto legame è tenue, affidato a nomenclature scolastiche o a un'amabile quanto elusiva ironia. Ciò che conta, dunque, è il valore delle singole interpretazioni: Barrault le arricchisce di una mimica vigorosa, a tratti esteriore; tuttavia è nel dar peso e vibrazione a questa o quella parola, a questo o quel verso, che egli tag-

All'ordine del giorno il grande drammaturgo Trieste conquistata da Bertolt Brecht

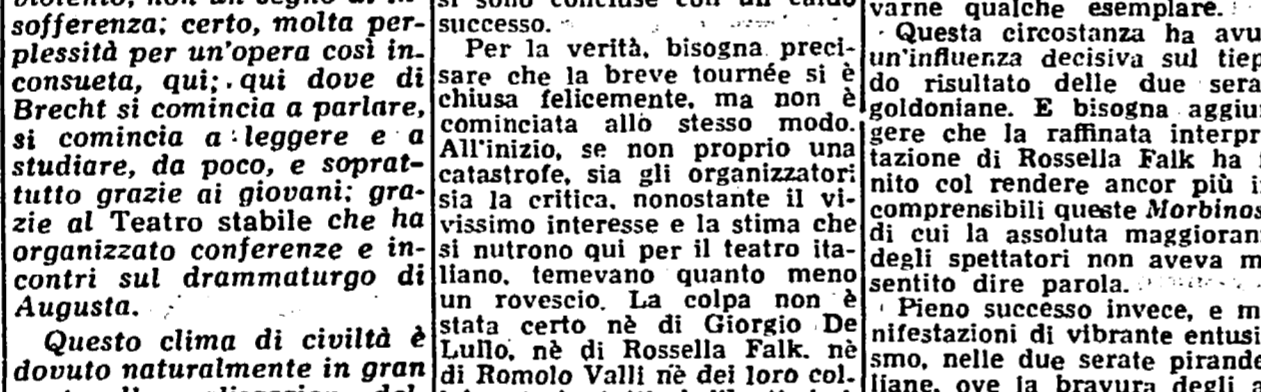
L'ottimo spettacolo dello Stabile si è imposto per rigore e pulizia - Veramente serio l'impegno degli attori

Del nostro inviato TRIESTE, 2. Una «prima» a teatro esaurito, una «seconda», domenica pomeriggio, di tanti giovani in sala, discussioni, polemiche, tutta una città, insomma, che «si accorge» di un fatto di teatro, e lo fa proprio, lo assimila, sono indubbiamente segno di una, sia pur laboriosa, contrastata, ma sicura affermazione. E' quel che è successo e succede in questi giorni a Trieste, per l'andata in scena, all'Auditorio dove si tengono i suoi spettacoli, del Teatro stabile della città di Trieste, con un uomo è un uomo di Bertolt Brecht, nella traduzione di Gigi Lunari. Chi ha partecipato, come chi scrive a tante «prime» di opere brechtiane, sa quanto tensione si crei nella sala durante lo spettacolo; sa come la navicella dello spettacolo naviga in acque infuocate per minuto, tanto più se il mare della navigazione è tutto da costruire, finché non venute, da animi poco sensibili, diseducati o mai educati al teatro, da conformisti irrigiditi nel rifiuto, da ingenuità facili alla cattiva sorpresa, da menti intorpidite e disposte alla irritazione per il «nuovo» che appare sconcertante, che impegna alla riflessione, che lunge dal creare un clima magico, per cui tutta la comunità finisce col costituire una piccola mitica comunità disposta ad ascoltare la parola «solenne» (più o meno) del poeta, assume l'aspetto della provocazione, che divide il pubblico, lo impegna ad assumere il proprio atteggiamento, a «verificarsi», per così dire, di fronte a quanto avviene sul palcoscenico.

Teatro italiano in Polonia Pirandello entusiasmo i varsaviesi

La Compagnia italiana «dei giovani» ha lasciato Varsavia diretta a Mosca, dopo quattro serate di rappresentazioni, che si sono concluse con un caldo successo. Per la verità, bisogna precisare che la breve tournée si è chiusa felicemente, ma non è cominciata allo stesso modo. All'inizio, se non proprio un catastrofe, sia gli organizzatori sia la critica, nonostante il vivissimo interesse e la stima che si nutrono qui per il teatro italiano, tenevano quanto meno un rovescio. La colpa non è stata certo né di Giorgio De Lullo, né di Rossella Falk, né di Romolo Valli né dei loro collaboratori, tutti brillantissimi e che si sono esibiti nella migliore delle forme. La colpa è stata di un cartellone imprevedibile, di opere d'interesse troppo diseguale. Le Morbinose di Carlo Goldoni e Sei personaggi in cerca di autore di Luigi Pirandello. C'è voluto infatti Pirandello per riscattare Goldoni.

Il figlio di Nancy Kwan



INNSBRUCK — L'attrice euroasiatica Nancy Kwan, moglie dell'istruttore di sci Peter Pock, fotografata ieri all'ospedale con il bimbo nato il 28 marzo scorso

Da Hollywood Christian e Purdom: divorzio (ma non sono i soli)

HOLLYWOOD, 2. Le «comari» della città del cinema si sono date molto da fare, in questi giorni, per star dietro alle notizie di divorzi, separazioni e prossimi matrimoni succedutisi a ritmo crescente. D'una di queste storie è protagonista Charlie Chaplin Jr., figlio del famoso regista, noto per il suo carattere instabile e per certe sue intemperanze che altre volte lo hanno portato in primo piano. La moglie, Mary, è stata ricevuta in questi giorni dal magistrato, al quale ha detto che il primo settembre scorso era uscita di casa e che dopo un'ora, quando vi rientrò, si accorse che il marito era partito per sempre. Ha atteso sei mesi, evidentemente nella speranza che il coniuge tornasse a casa. Svanita ogni speranza, ha deciso di rivolgersi al magistrato al quale ha chiesto che le faccia corrispondere, dal marito, 630 dollari al mese per gli alimenti, in attesa dell'esito del processo. Al cambio ufficiale, 630 dollari corrispondono a circa 380.000 lire.

Vivo dibattito all'ARCI sul «Processo di Verona»

Un folto pubblico era presente ieri sera alla «tavola rotonda» svoltasi, per iniziativa dell'ARCI, nella sede del Circolo Bertrand Russell. Il dibattito, come è stato annunciato, aveva per tema il processo di Verona il noto film di Carlo Lizzani. Hanno parlato Alberto Moravia, Paolo Altieri, lo stesso Lizzani, Ugo Pirro, Paolo di Valmarina, Giuseppe Berlingieri, Franco Palmieri che hanno considerato alcuni aspetti del film con una interessante analisi critica e le citazioni di fatti del periodo storico in questione, che l'umeggiavano gli episodi narrati nel film. In particolare i partecipanti al dibattito hanno voluto sottolineare i motivi che nell'opera di Lizzani mettono in luce l'abbiezione del fascismo e dei maggiori suoi rappresentanti.

Teatro italiano in Polonia Pirandello entusiasmo i varsaviesi

La Compagnia italiana «dei giovani» ha lasciato Varsavia diretta a Mosca, dopo quattro serate di rappresentazioni, che si sono concluse con un caldo successo. Per la verità, bisogna precisare che la breve tournée si è chiusa felicemente, ma non è cominciata allo stesso modo. All'inizio, se non proprio un catastrofe, sia gli organizzatori sia la critica, nonostante il vivissimo interesse e la stima che si nutrono qui per il teatro italiano, tenevano quanto meno un rovescio. La colpa non è stata certo né di Giorgio De Lullo, né di Rossella Falk, né di Romolo Valli né dei loro collaboratori, tutti brillantissimi e che si sono esibiti nella migliore delle forme. La colpa è stata di un cartellone imprevedibile, di opere d'interesse troppo diseguale. Le Morbinose di Carlo Goldoni e Sei personaggi in cerca di autore di Luigi Pirandello. C'è voluto infatti Pirandello per riscattare Goldoni.

controcanale vedremo

Morire in auto. Un'altra iniezione di ottimismo programmatico ci è venuta ieri sera dal video attraverso l'inchiesta del telegiornale Queste nostre automobili. La diffusione della motorizzazione è senza dubbio uno dei tratti tipici dell'Italia del «miracolo» ed è ormai invalsa l'abitudine di considerarlo un tratto indicativo del nuovo benessere: l'auto, infatti, è uno dei perni principali della «coltita dei consumi».

Tuttavia, basterebbe approfondire un po' di più le cose, andare un tantino al di là delle cifre della produzione, delle esportazioni e delle importazioni, per constatare come questa verità non sia poi assiomatica. Il fatto che, ad esempio, circolino in Italia tre milioni di auto, ma manchino da centotrentamila a centocinquantomila letti negli ospedali, tanto per fare un esempio, non testimonia certo di uno sviluppo ordinato del Paese: la gente, infatti, può avere in questo modo la possibilità di giungere fino alla soglia dell'ospedale a bordo della propria vettura e poi di morire perché non viene presa in cura.

Le quattro sinfonie di Johannes Brahms verranno trasmesse sul Programma Nazionale televisivo a partire da martedì 16 aprile. Il ciclo è affidato a quattro direttori d'orchestra di chiara fama: Lovro von Matacic (sinfonia n. 1 in do minore, op. 68), che ha recentemente diretto per la televisione le nove sinfonie di Beethoven; Ferdinand Leitner (sinfonia n. 2 in re maggiore, op. 73); Vittorio Gui (sinfonia n. 3 in fa maggiore, op. 90); Peter Maag (sinfonia n. 4 in mi minore, op. 98). L'iniziativa di far seguire al ciclo beethoveniano una serie di trasmissioni dedicate alle sinfonie di Brahms è diretta ad illuminare da un lato un capitolo fondamentale della storia della sinfonia dopo Beethoven, dall'altro un ampio e significativo settore della produzione musicale di un compositore che si colloca, assumendo una fisionomia di estremo interesse, tra i maggiori nella seconda metà del '800.

programmi radio primo canale

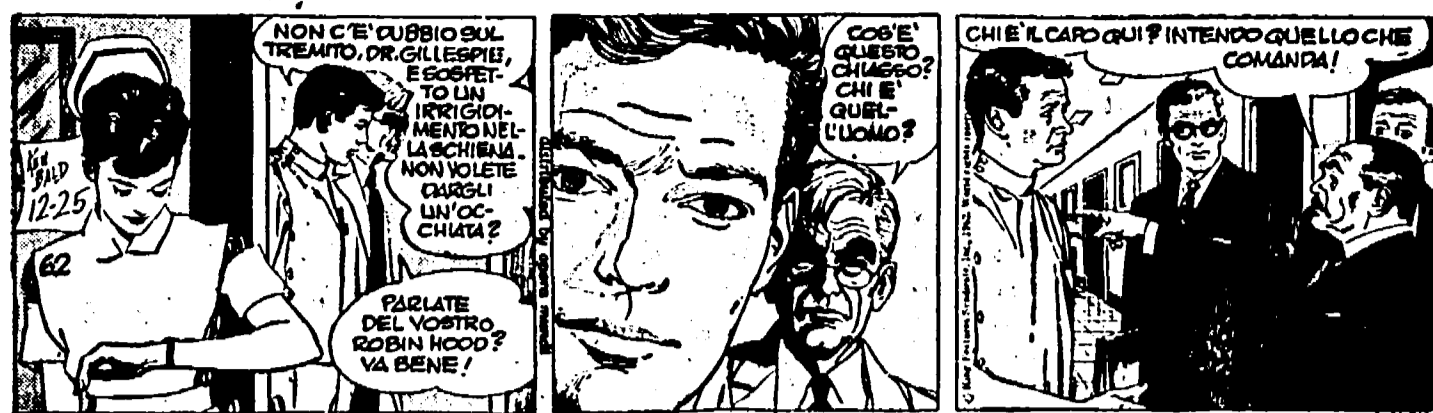
- 8,30 Telescuola
15: terza classe.
a) I tre corrali (pupazzi); b) Passatempo (giochi)
di istruzione popolare.
della sera (prima edizione)
del XVII Congresso dei coltivatori diretti. Cronaca registrata.
20,15 Telegiornale sport
della sera (seconda edizione)
di storia, scienza e varia umanità.
Originale televisivo di Gino De Sanctis per la serie «Vivere insieme» Compagnia «i nuovi» diretta da Guglielmo Morandi.
22,05 Il lavoro di lei
della notte.
secondo canale
e segnale orario.
Un atto di Antonio Fogazzaro. Con Elena Zareschi, Lucia Rama, Franca Tamantini Regia di Marco Visconti.
del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Musiche di Debussy.
e i nomadi dell'Atto 5. Realizzazione di V. Pae Thomas
22,25 Popoli e paesi
22,50 Notte sport

radio NAZIONALE

- Giornale radio: 7. 8. 13. 15. 17. 20. 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 8.20: Il nostro buongiorno; 10.30: La Radio per le scuole; 11.30: Spazio; 11.35: Il concerto; 12.15: Arcicchio; 12.55: Chi vuol essere lieto...; 13.15: Carillon; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parola di successi; 15.45: Conversazioni per la Quaresima; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Rassegna dei giovani Concertisti; 16.45: Musiche elettroniche; al pianoforte Antonio Beltrami; 17.25: Concerto di musica operistica; 18.20: Panorama e prospettive; 18.30: Programmi elettronici; 18.40: Appuntamento con la Sirena; 19.10: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: Motivi in giostra; 19.55: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi; 20.25: «Cent'anni» romanzo di Giuseppe Rovani (VIII); 21: Trilico: Carneval - Nadal - La strada e il stile, poema in tre atti di Morello Torresplani.
SECONDO
Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; Musiche divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Nicola Arigliano; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagrammi; 9.15: Rito-fantasia; 9.35: Pronto, qui la cronaca; 10.35: Per voci e orchestra; 11: Buoni, portancanzoni; 11.35: Trucchi e contrucchi; 11.40: Il portancanzoni; 12-12.20: Tema in brio; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signorina delle 13 presenta; 14: Voci e stilette; 14.45: I trucchetti verini; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Ritmi e canzoni; 15.35: Concerto in mininatura; 16: Rapsodia; 16.35: Motivi scelti per voi; 16.50: Pino Calvi al pianoforte; 17: XVII Congresso Nazionale dei Coltivatori Diretti; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Musiche degli schermi europei; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.59: Musica sinfonica; 20.35: Oak; 21: Orchestra in contraluce; 21.35: Giuoco e fuori giuoco; 21.45: Musica nella sera.

FRANCA TAMANTINI (nella foto), Elena Zareschi e Lucio Rama sono gli interpreti del «Ritratto mascherato» di Antonio Fogazzaro che va in onda sul secondo canale alle 21,05.

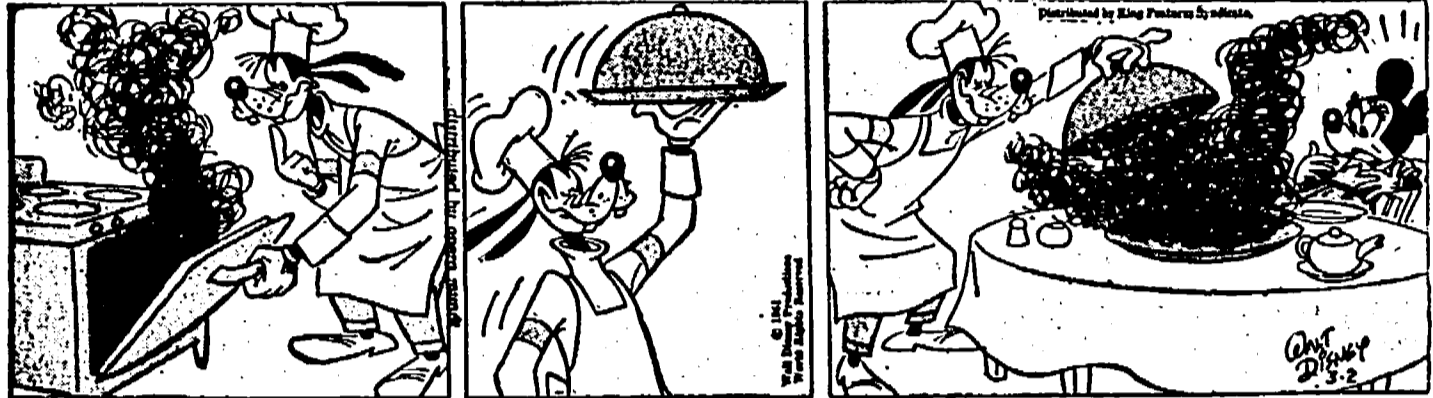
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Una Compagnia di militari di leva: « Ecco perché votiamo per Togliatti »

Cara Unità, Il ministro Andreotti, parlando in TV ha voluto attribuirsi il merito, insieme al suo partito, di aver ridotto la ferma militare. Volemmo il nostro servizio di esperienza diretta, trovandoci sotto le armi, e non pensiamo nemmeno di attribuirgli quello della riduzione della ferma (peraltro una riduzione insufficiente). A lui, caso mai, attribuiamo il clima che esiste nelle caserme. Le ha fatto bene a farlo rilevare nella nostra lettera (in questa pubblicazione) che è il clima del disprezzo nei confronti di noi soldati, come giovani e come uomini che fanno parte di uno Stato democratico e repubblicano, guidato da una Costituzione che (come ha fatto rilevare nei giorni scorsi) dovrebbe essere rispettata prima di tutto dal ministro della Difesa e dagli altri comandi. Forse pensano di poter « livellare », in una massa grigia e uniforme, la nostra personalità. Pensano di poter ridurre ad essere degli automi, pronti magari ad usare i mezzi moderni di distruzione, nel tempo che negano una vita militare moderna democratica. Spendono i miliardi nei missili e negli armamenti atomici, ma lasciano le caserme nelle condizioni di 50 anni fa e anche peggio: ci danno un cibo insufficiente e poco buono, non ci permettono di leggere ciò che vogliamo leggere, non ci permettono di esprimere un'idea sulla politica e pensano con ciò di « catturarci » alla causa dell'atlantismo, della corsa alla guerra di distruzione. Andreotti dovrebbe sapere che, tra i giovani di leva, tra i militari che compiono la ferma e tra le loro famiglie, egli è uno degli uomini che gode della più forte impopolarità. È inutile, quindi, che pronunci delle false parole di compresione. I giovani soldati non giudicano (poiché nonostante tutto sanno ancora giu-

dicare la sua politica non dalle parole, ma dai fatti. I fatti sono molti e tutti depongono in suo sfavore. Gli incontrati ed esempio di Andreotti con i dirigenti della Spagna franchista, così come quello con il ministro della Difesa di Bonn, non ci piacciono, perché noi giovani ci sentiamo più legati al patriottismo che ai comandi. I combattenti della Guerra di Liberazione, che non a quello che armò l'Italia a fianco della Germania nazista; non ci piace che il governo continui a fare la politica del terrore e respinga ogni possibile prospettiva di neutralità del nostro Paese. Non ci sentiamo, insomma, di diventare soldati di un esercito aggressore. Queste sono le nostre aspirazioni e crediamo siano aspirazioni sinceramente patriottiche il volere — come ha detto l'on. Togliatti alla TV — il nostro Paese fuori da ogni blocco militare, e soprattutto fuori da ogni blocco armato delle terribili H. Noi sappiamo che l'on. Andreotti, insieme alla DC e agli altri partiti che compongono il governo, ha una politica diametralmente opposta: la politica del rischio e del terrore. Proprio per questo il nostro voto, (intendiamo dire il voto della nostra Compagnia) sarà per Togliatti, per la politica di neutralità da egli auspicata alla TV di fronte a milioni di telespettatori. Certo — anche tra noi ci sono degli incerti — ma stia tranquillo, il ministro Andreotti, che il convinceremo (entro il 28 aprile) in nome di ciò che essi hanno di più caro. Questa lettera dimostra — fra l'altro — che lo spirito democratico è più forte di qualsiasi restrizione e costrizione. Per la Compagnia seguono numerose firme

degli altri lavoratori, sia come importo, sia come limite di età. E che gli emendamenti migliorativi delle leggi sulla pensione e sull'assistenza, così come quelli per gli interventi sul piano verde, presentati dai comunisti, sono stati respinti dalla DC e dai suoi alleati. A mio parere questi sono i « chiodi » che vanno battuti insistentemente nelle campagne, con ogni forma di propaganda, affinché il coltivatore diretto e il mezzadro al momento del voto — siano coerenti delle menzogne pronunciate dai ministri Truzzi e Bonomi, e sappiano dove riporre con tranquillità la loro fiducia di elettori. EMILIO SUGONI Nepi (Viterbo)

I fascisti credono che gli elettori abbiano tutti meno di 20 anni? Caro direttore, ho ascoltato alla TV e nei comizi, la parola dei rappresentanti di tutti i partiti e ho rilevato la forte dose di faccetta tosta che hanno i missini. Credono, costoro, che i 50 milioni di italiani siano tutti di età

inferiore ai 20 anni, e quindi non in grado di conoscere la storia del fascismo, visto che la DC impedisce, nella scuola, si insegni la storia nella sua realtà? A questi missini, sono proprio degli irruerenti; dovrebbero genuffertarsi davanti alla DC e ringraziarla per averli riscusmati e protetti per venti anni, ed invece la rimproverano. Rimproverano la DC — i « puri » in camicia nera — per gli scandali e le dilapidazioni. Ma chi è che lamentano? Dovrebbero allora, verogna della dilapidazione dei pubblici denari è una tradizione (tra le più belle) del fascismo; perché dunque prendersela con i dirigenti dc che questa tradizione hanno raccolto, e rinverdita dalla DC che hanno fatto della corruzione tradizionale del potere fascista — quasi una bandiera. Lascino ad altri il compito di denunciare lo sperpero del pubblico denaro. Mi dispiace di essere vecchio e che forse non potrò vedere tanto marciume spazzato via dal socialismo. Con l'augurio di un'altra forte avanzata del PCI, vi saluto affettuosamente. GIUSEPPE DE MARCO (Reggio Calabria)

Bonomi è responsabile di aver lasciato i coltivatori senza assistenza farmaceutica. Cari compagni, vorrei — a proposito di contadini e col benemerito dell'on. Truzzi — dire alcune cose che riguardano sia i coltivatori diretti che i mezzadri, e che spero possano giungere all'orecchio anche di quei coltivatori diretti che — se ascoltano la TV — certo non leggono l'Unità e non partecipano ai comizi del nostro partito. Si tratta di questo: quando un coltivatore diretto vuole acquistare attrezzature meccaniche per la trasformazione dei propri terreni, il « piano verde » non interviene come fa per i grandi proprietari terrieri e gli agrari sfruttatori; il coltivatore diretto non riceve nulla, ma il grande proprietario terriero riceve invece una integrazione del 30 per cento. Coltivatori diretti e mezzadri devono poi sapere che l'on. Bonomi è colui che ha negato la assistenza farmaceutica e i minimi di pensione, pari a quella

di aver lasciato i coltivatori senza assistenza farmaceutica. Cari compagni, vorrei — a proposito di contadini e col benemerito dell'on. Truzzi — dire alcune cose che riguardano sia i coltivatori diretti che i mezzadri, e che spero possano giungere all'orecchio anche di quei coltivatori diretti che — se ascoltano la TV — certo non leggono l'Unità e non partecipano ai comizi del nostro partito. Si tratta di questo: quando un coltivatore diretto vuole acquistare attrezzature meccaniche per la trasformazione dei propri terreni, il « piano verde » non interviene come fa per i grandi proprietari terrieri e gli agrari sfruttatori; il coltivatore diretto non riceve nulla, ma il grande proprietario terriero riceve invece una integrazione del 30 per cento. Coltivatori diretti e mezzadri devono poi sapere che l'on. Bonomi è colui che ha negato la assistenza farmaceutica e i minimi di pensione, pari a quella

di aver lasciato i coltivatori senza assistenza farmaceutica. Cari compagni, vorrei — a proposito di contadini e col benemerito dell'on. Truzzi — dire alcune cose che riguardano sia i coltivatori diretti che i mezzadri, e che spero possano giungere all'orecchio anche di quei coltivatori diretti che — se ascoltano la TV — certo non leggono l'Unità e non partecipano ai comizi del nostro partito. Si tratta di questo: quando un coltivatore diretto vuole acquistare attrezzature meccaniche per la trasformazione dei propri terreni, il « piano verde » non interviene come fa per i grandi proprietari terrieri e gli agrari sfruttatori; il coltivatore diretto non riceve nulla, ma il grande proprietario terriero riceve invece una integrazione del 30 per cento. Coltivatori diretti e mezzadri devono poi sapere che l'on. Bonomi è colui che ha negato la assistenza farmaceutica e i minimi di pensione, pari a quella

TAGLIANDO PER L'ADESIONE INDIVIDUALE (da inviare alla redazione de «l'Unità») Adesione alla petizione lanciata dalle «Lettere all'Unità» per chiedere l'erogazione di serie di francobolli commemorativi della Resistenza.

E' l'ora di dare, agli italiani, lavoro in Italia. Signor direttore, le scrivo anche a nome degli emigranti in Germania che lavorano alla Ford-Werk e in altre industrie di Colonia, per rivolgermi nello stesso tempo all'on. Fanfani e agli altri com-

Schermi e ribalte

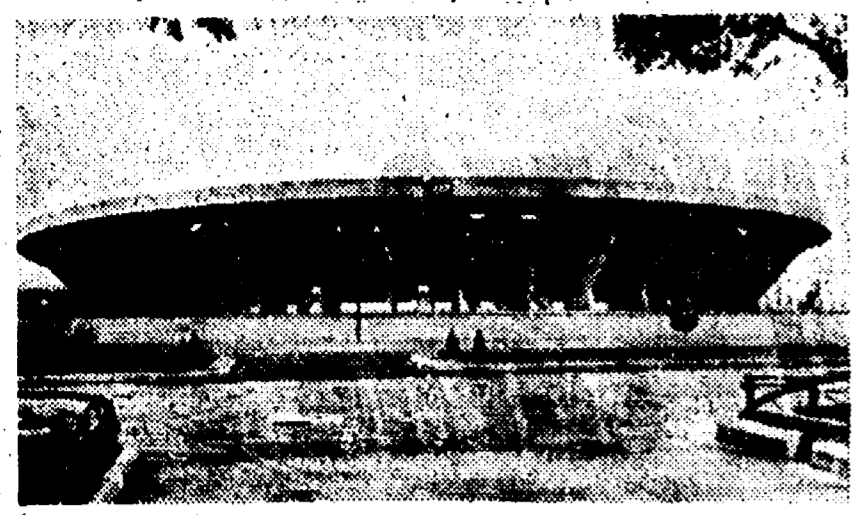
Advertisement for 'Schermi e ribalte' featuring a list of theaters and their programs across various cities like TIRRENO, PALAZZO, LIVORNO, etc.

Advertisement for 'CINEMA Prime visioni' featuring a list of theaters and their programs across various cities like PARSIFAL all'Opera, Benedetti Michelangeli all'Auditorio, etc.

Advertisement for 'Schermi e ribalte' featuring a list of theaters and their programs across various cities like ACCADEMIA, ALESSANDRINO, AVILA, etc.



Ad appena tre anni dall'inaugurazione



Il «San Paolo» visto dall'esterno.

Ma a pezzi il «Fuorigrotta»

Il Napoli non potrà giocare al «San Paolo» la partita con la Sampdoria se non saranno eseguiti i lavori di restauro — Il questore non concederà altre proroghe di «agibilità»



Una delle buche aperte sul terreno di gioco nel giugno 1960 pochi mesi dopo l'inaugurazione dello stadio.

NAPOLI, 2. Il «San Paolo» è a pezzi. Sono passati appena tre anni dall'inaugurazione e il mastodontico impianto sportivo, che sgorga dal terreno a Fuorigrotta, autunno ardido, con la pioggia, presenta gravi segni di deterioramento che compromettono non solo la sua agibilità ma mettono addirittura in pericolo la sua esistenza...

Nello stesso tempo, chi di dovere si guardato bene, non diciamo di iniziare, ma almeno di progettare e studiare i lavori necessari. Si è soltanto limitato a ordinare il rifacimento della pista dell'atletica leggera...

Sul campo neutro di Marsiglia

Oggi la «bella» tra il Napoli e il Beograd

Pure oggi tre partite di Coppa Italia e la finalissima della Coppa Rappan (Padova - Bratislava)

Mercoledì di coppe: oggi sono in programma ben cinque incontri calcistici di un certo interesse, a cominciare dalla «bella» tra Beograd e Napoli...

Napoli nell'incontro di domenica con il Venezia ha deluso abbastanza: ma c'è da ricordare che a Marsiglia la squadra partenopea potrà usufruire...

Qualifiche dire però quale è la partita di maggiore richiamo: in ordine di importanza...

Infine più facile si presenta il compito della Juve che potrà contare sul turno interno...

Numerosi lettori ci hanno scritto chiedendoci se è necessario...



Ecco le conseguenze di certi match fatti proseguire oltre il lecito «fraudare», in pubblico, a alcuni atleti del brivido. Il volto di Calvin Wilson «bastonato» da Besmanov sul ring di New York. Le labbra di Calvin sono rovinate per sempre, e il suo cervello risentirà certamente dei duri colpi ricevuti

Abolire la boxe?

Abolire o no la boxe? Numerose lettere ci sono pervenute su questo argomento, dopo la tragica fine di Davey Moore, l'ex campione del mondo...

Il pugilato, questo antichissimo sport che affascina migliaia e migliaia di appassionati, in questi giorni sta attraversando un periodo di crisi...

tanza la domanda: la boxe deve cessare o deve cessare? Capisco che la risposta non è facile, in quanto troppi sono i cultori e gli appassionati di questo sport...

prof. La Cava, dopo aver studiato 134 soggetti è giunto alla conclusione che il 52,7 per cento di essi ha terminato la carriera dalla «malattia dei pugili».

Dopo la bella prova di Firenze

Confermare De Sisti imperativo per Foni

La Roma torna ad affidarsi ad uno screditato sensale di giocatori? — La Lazio per Brescia

Roma e Lazio hanno ripreso ieri la preparazione in vista degli incontri di domenica che vedranno i giallorossi alle prese con il Torino olimpico...

sport - flash

La S. Pellegrino al «Tricotex» A ritmo serrato continuano a pervenire alla «Ciclistica Milanese» le iscrizioni al Gran Premio Tricotex...

Gousche vittorioso alle Capannelle Gousche della scuderia Dormello Oligata, ha facilmente preceduto i concorrenti...

A Lione le Olimpiadi del 1968? La città francese di Lione spera essere prescelta per lo svolgimento dei giochi olimpici del 1968...

Procedura d'urgenza per il ricorso del Napoli L'ufficio stampa della FIGC comunica: «La presidenza federale esamina il ricorso presentato dal Napoli...

IGNIS Presenta la nuova serie di frigoriferi 1963. Litri 125 L. 59.000, Litri 130 L. 65.000, Litri 150 L. 78.000, Litri 170 L. 89.000, Litri 215 L. 99.000, Litri 240 L. 110.000.

Affidarsi ai medici



KID - SALERNO PAPALARDO con il viso coperto di sangue durante il duro scontro sostenuto al campo di tennis del Foro Italico contro BAIATA

Dal rischio della vita e dalla «ubriacatura di pugni» occorre proteggere i pugili.

Misure da prendere vengono suggerite da più parti: riduzione del numero dei verigiani, diminuzione del peso dei guanti in modo da offrire minore superficie ai colpi, nuove dimensioni del ring, maggiore consistenza della pronuncia...

Una vita per 5.000 dollari

Coel Lavorante è stato mandato ancora una volta sul ring: Johnny Riggins lo ha messo KO e da allora Alejandro non ha più ripreso conoscenza...

La «malattia dei pugili»

I colpi più duri e più pericolosi restano tuttavia quelli al viso, perché interessano direttamente il cervello...

La «malattia dei pugili»

Si suggerisce, in sostanza, di creare due responsabili dell'incontro: uno, l'arbitro, che giudica sul piano tecnico, dirige le fasi della lotta, reprime e punisce le scorrettezze...

Flavio Gasparini

Ieri la conferenza-stampa

L'azione dei medici ripropone la riforma sanitaria

I limiti dell'impostazione data all'agitazione dalla Federazione degli Ordini

Con lo sciopero generale dei medici italiani che sarà effettuato domani 4 aprile e con lo sciopero di non collaborazione con gli enti mutualistici che avrà inizio il 5 aprile, la questione dei medici italiani e il più generale problema dell'assistenza sanitaria e della sicurezza sociale tornano in primo piano. Lo sciopero, infatti, viene dopo una serie di azioni sindacali, di dibattiti parlamentari, di convegni (tra i quali quello indetto dal PCI nel febbraio scorso all'Eliseo) che hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulle necessità di procedere a una riforma profonda del sistema sanitario italiano.

La conferenza stampa convocata ieri sera a Roma dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici è valsa a sottolineare le ragioni che spingono i medici allo sciopero. Il presidente della Federazione, professor Chiarolanza, ha rilevato come mesi e mesi di attesa, il governo si sia finalmente deciso a rispondere alle richieste relative alla necessità di aumentare i compensi che gli enti mutualistici e i corrispondenti ai medici. Tale risposta propone aumenti (3,5 per cento in più rispetto ai compensi attuali) che sono «irrisori e offensivi». Le richieste minime dei medici comportano una spesa da parte degli enti mutualistici di circa 14 miliardi. La proposta del governo, formulata dal ministro Bertinelli, contempla una spesa che non supera i 4 miliardi.

Ma se la conferenza stampa del prof. Chiarolanza ha messo ancora una volta in luce la gravità della situazione economica della stragrande maggioranza dei medici, essa non ha saputo raccogliere ed esprimere le posizioni che sempre più diffusamente ed efficacemente sono espresse da un grande numero di medici. È mancato nella conferenza il collegamento tra le rivendicazioni dei medici e l'esigenza di una riforma sanitaria che assicuri una assistenza sanitaria efficace a tutti i cittadini, collegamento che emerge dalle posizioni e dalle iniziative del Movimento per la riforma sanitaria cui aderiscono 14 Ordini provinciali dei medici in Italia e che ha saputo investire di questo problema larga parte dell'opinione pubblica.

Per esempio, quando il prof. Chiarolanza lamenta il fatto che il governo alle richieste dei medici che comportano una spesa di 14 miliardi ha risposto con una proposta che non supera i 4 miliardi, critica la posizione del governo ma rifiuta di indicare in quale modo la somma necessaria potrebbe essere reperita dagli enti mutualistici. Egli ha criticato, il fatto che l'INAM spenda un certo numero di miliardi per la creazione di ambulatori specialistici. Ma questa critica è sbagliata. Si può e si deve criticare il fatto che i vari enti creino tali strumenti sanitari separatamente l'uno dall'altro, cioè il fatto che non c'è una politica unitaria qui come in ogni altro campo sanitario. Ma il problema non è quello di rendere giustizia ai medici impedendo l'estendersi delle attrezzature sanitarie pubbliche. Ciò che occorre è creare le condizioni perché il governo riconosca che il problema dell'assistenza sanitaria è un problema nazionale e sia indotto a trovare le forme di finanziamento di un sistema sanitario nazionale: forme che dai comunisti sono state chiarite e a più riprese indicate. Basti pensare a ciò che il solo INAM spende per l'acquisto di medicinali: 150 miliardi all'anno! Basterebbe tagliare i profitti dei monopoli farmaceutici procedendo alla nazionalizzazione dei gruppi che fabbricano le sostanze attive per garantire agli enti mutualistici la possibilità ampia di risolvere il problema dei medici, e non solo questo problema.

Ma, ripetiamo se il collegamento tra rivendicazioni dei medici e necessità — per soddisfarle — di una politica sanitaria nuova è rimasto in ombra nella conferenza del prof. Chiarolanza, questo collegamento è chiaro e maturo nell'animo della maggioranza della categoria. Perciò lo sciopero di domani e l'azione dei prossimi giorni verso gli enti mutualistici è, ancora una volta, azione non corporativa, ma azione di una categoria che ponendo i propri drammatici problemi pone un problema di interesse generale: la necessità di procedere in Italia a una riforma sanitaria che avrebbe già potuto essere attuata da molti anni se la DC non si fosse costantemente schierata a difesa dei gruppi e degli interessi (a cominciare dai monopoli farmaceutici) che sono nemici di un

Sul contratto

Incontro lunedì per i metallurgici

Dopo la sospensione delle trattative per il completamento dell'accordo contrattuale dei metalmeccanici dell'industria privata, il ministro del Lavoro interpellato dalle organizzazioni sindacali ed in particolare dalla FOM-CGIL, affinché esprimesse una sua autorevole interpretazione delle intese già raggiunte in materia di assorbimenti sull'aumento parametrico, ha invitato le organizzazioni dei lavoratori e gli industriali a procedere ad un incontro preliminare dove dovrebbero essere espresse le possibilità di una eventuale conciliazione delle opposte tesi, su tutti gli argomenti che rimangono da definire.

La CGIL, d'intesa con la Fiom, ha ritenuto di dover accettare tale invito, nella consapevolezza di non frapporre il minimo ritardo nella più sollecita e definitiva conclusione delle trattative contrattuali nelle condizioni più positive per i lavoratori. L'incontro è stato quindi fissato per lunedì.

A seconda dell'esito di tale incontro, le parti addiverranno ad un intervento in sede ministeriale o, nel caso di un inteso soddisfacente, al perfezionamento tecnico dell'accordo in sede di categoria. La segreteria della Fiom nell'addivenire ad una simile procedura ha affermato di essere pienamente consapevole del grave stato di disagio che esiste nella categoria, e del malcontento che cresce in numerosi gruppi di lavoratori sia per le nuove posizioni della Confindustria, volte ad interpellare certi aspetti dell'accordo del 17 febbraio in modo più restrittivo ed a distorcerne addirittura il significato sia, più in generale, per il ritardo con il quale i miglioramenti strappati con nove mesi di lotta vengono effettivamente applicati nelle aziende.

Questo malcontento è indubbiamente legittimo — afferma la Fiom — ma esso deve accompagnarsi alla consapevolezza che l'azione dei sindacati, volta a tutelare sotto tutti gli aspetti gli interessi ed i diritti dei più diversi strati di lavoratori, non può deflettere né cedere al ricatto della fretta o alla minaccia delle iniziative unilaterali del padronato, anche in questa fase di perfezionamento e di precisazione dell'accordo contrattuale.

I lavoratori sono infatti garantiti contro i danni economici delle dilazioni di una decorrenza del contratto fissata ormai in termini irrevocabili nel periodo di paga in corso al 17 febbraio. Nulla di più facile sarebbe stato per i sindacati giungere nelle settimane passate ad un accordo che ponesse fine alla vertenza contrattuale stessa e che consentisse la stessa siglatura del contratto, se i sindacati avessero accettato di pagare alcuni prezzi che non sono ritenuti — da loro e dai lavoratori — né giusti né compatibili con le intese raggiunte in sede ministeriale.

La decisione del MEC di rinviare al 20 maggio ogni decisione sui prezzi del grano è stata accolta in senso favorevole alle intenzioni del governo italiano. In realtà, per il governo italiano è stata così eliminata la necessità di prendere una decisione, su una questione tanto spinosa, in periodo elettorale con il conseguente inasprimento della campagna condotta dalla destra agraria. Per quanto riguarda i contadini, interessati a una riduzione del prezzo del prodotto-base della produzione (fertilizzanti e macchine agricole), ed al varo di nuovi provvedimenti ad essi destinati per sviluppare più celermente la cooperazione e le riconversioni culturali, il governo si vede offerta l'opportunità di rimanere nell'equivoco: Rumor ha preso, come si vede, più d'un piccione con una sola sfera.

Infatti è opinione corrente che, a meno di voler dare un colpo di arresto decisivo alla politica agricola comune (e, insieme ad essa, a molte altre cose che vi sono connesse), il prezzo dei cereali verrà ribassato e gli acquisti all'estero liberalizzati. Il generico impegno di Fanfani ad evitare una riduzione consistente, cioè, appare sempre più chiaramente nella sua vera luce di strumento demagogico, cortina fumogena buttata negli occhi ai contadini (con Bonomi che rincara la dose) destinata a dissuadere appena... passata la festa del 28 aprile.

Il Consorzio bieticoltori sta ottenendo nuovi successi anche nelle regioni mezzadri. In queste settimane, infatti, numerosi mezzadri della Marche, della provincia di Firenze (Valdelsa) e del litorale di Livorno sono riusciti a strappare il riconoscimento del conferimento del prodotto agli zuccherifici tramite il Consorzio. Ciò significa che sarà il CNB a rappresentarli nei gabinetti di analisi per il grido polimerometrico e che è stato fatto il primo, fondamentale passo per ottenere la bolla separata, ultimo atto per sancire la libera disponibilità del prodotto da parte del mezzadro rispetto al concedente.

L'azione è ancora in corso in tutte le regioni interessate ed ha al centro, oltre alla disponibilità del prodotto, il sostanziale miglioramento della remunerazione del lavoro prestato dai mezzadri. A questo scopo sono state avanzate precise richieste ai proprietari delle aziende. In una fattoria della provincia di Livorno si è strappato, ad esempio, un rapporto completamente nuovo per quanto riguarda la cultura sostitutiva della bietola (attualmente considerata poco remunerativa): per la coltivazione di mais cosiddetto "mezzadro" ha ottenuto un compenso fisso di 5 lire per piantina e l'esclusione del mezzadro dai benefici della fase di commercializzazione. In questo caso di mezzadria non si può più parlare.

Questi risultati sono un successo della impostazione della Federmezzadri che ha puntato sulla contrattazione al momento della semina per rivolgere, al raccolto, le armi verso altri obiettivi.

Prezzo del grano: decisione il 20 maggio

BRUXELLES. 2. La decisione del MEC di rinviare al 20 maggio ogni decisione sui prezzi del grano è stata accolta in senso favorevole alle intenzioni del governo italiano. In realtà, per il governo italiano è stata così eliminata la necessità di prendere una decisione, su una questione tanto spinosa, in periodo elettorale con il conseguente inasprimento della campagna condotta dalla destra agraria. Per quanto riguarda i contadini, interessati a una riduzione del prezzo del prodotto-base della produzione (fertilizzanti e macchine agricole), ed al varo di nuovi provvedimenti ad essi destinati per sviluppare più celermente la cooperazione e le riconversioni culturali, il governo si vede offerta l'opportunità di rimanere nell'equivoco: Rumor ha preso, come si vede, più d'un piccione con una sola sfera.

Infatti è opinione corrente che, a meno di voler dare un colpo di arresto decisivo alla politica agricola comune (e, insieme ad essa, a molte altre cose che vi sono connesse), il prezzo dei cereali verrà ribassato e gli acquisti all'estero liberalizzati. Il generico impegno di Fanfani ad evitare una riduzione consistente, cioè, appare sempre più chiaramente nella sua vera luce di strumento demagogico, cortina fumogena buttata negli occhi ai contadini (con Bonomi che rincara la dose) destinata a dissuadere appena... passata la festa del 28 aprile.

Ripartiti i sindacalisti marocchini

Capoglaglia dal presidente dell'Unione marocchina dei lavoratori, il governo si vede offerta l'opportunità di rimanere nell'equivoco: Rumor ha preso, come si vede, più d'un piccione con una sola sfera.

Infatti è opinione corrente che, a meno di voler dare un colpo di arresto decisivo alla politica agricola comune (e, insieme ad essa, a molte altre cose che vi sono connesse), il prezzo dei cereali verrà ribassato e gli acquisti all'estero liberalizzati. Il generico impegno di Fanfani ad evitare una riduzione consistente, cioè, appare sempre più chiaramente nella sua vera luce di strumento demagogico, cortina fumogena buttata negli occhi ai contadini (con Bonomi che rincara la dose) destinata a dissuadere appena... passata la festa del 28 aprile.

Primo sciopero

Il «miracolo» della Bagiardi



S. GIOVANNI V.NO — Per la prima volta negli ultimi dieci anni gli operai della fornace di laterizi Bagiardi sono in lotta per migliorare il salario aziendale. Lo sciopero dura da molti giorni. Nella foto: una manifestazione nelle vie del centro.

Bruxelles

MEC: i cinque si arrendono a De Gaulle

BRUXELLES. 2. Gli alleati della Francia nel MEC hanno definitivamente accantonato la piccola schermaglia che avevano ingaggiato contro De Gaulle, per rappsaglia contro il veto francese all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. L'iniziativa per una ripresa dell'integrazione economica della Piccola Europa è stata presa dal ministro degli esteri di Bonn, Schroeder, il quale ha proposto oggi la ripresa del processo integrativo attraverso l'adozione di un piano di lavoro per i prossimi sei mesi.

La proposta è stata accettata all'unanimità dagli altri ministri convenuti a Bruxelles che in tal modo si sono allineati sulle posizioni francesi, considerando

Nuovi contratti Primi successi dei mezzadri per le bietole

Conquistata la disponibilità in numerose aziende

Verso lo sciopero dei lavoratori panettieri

Con un telegramma alle organizzazioni sindacali dei lavoratori la Federazione Nazionale dei Panettieri ha comunicato la improvvisa decisione di non partecipare alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 40 mila panettieri che avrebbero dovuto aver luogo nella giornata di oggi e di domani, così come era stato concordato nella precedente sessione.

Il C.D. del Sindacato Panettieri, riunitosi insieme alla segreteria della FILZIAT-CGIL per esaminare la situazione venutasi a creare in conseguenza dell'atto inconsulto e senza alcun precedente nei rapporti sindacali compiuto dai dirigenti dei proprietari di forno, ha espresso la viva protesta dei lavoratori panettieri ribadendo che il rinnovo del CCNL, scaduto da circa 5 anni, rappresenta un diritto inalienabile dei lavoratori e che le richieste avanzate riflettono esigenze inderogabili già riconosciute e soddisfatte in numerosi altri settori produttivi.

Il C.D. del Sindacato Panettieri ha invitato tutti i sindacati provinciali a porre in atto tutte le forme più opportune le iniziative tendenti a dare il più rapido sviluppo alla pressione unitaria dei lavoratori.

Il C.D. del sindacato panettieri ha inoltre invitato la segreteria della FILZIAT a concordare con i sindacati di categoria della CISL e della UIL le azioni unitarie da effettuare su scala nazionale.

Sciopero a Ceccano

Paralizzato il saponificio Annunziata

Tracotante «no» alle richieste operaie

Dal nostro corrispondente

CECCANO. 2. A un anno di distanza dalla grande lotta che è costata il sacrificio dell'operai di Maglietta, 500 dipendenti del saponificio Annunziata sono nuovamente scesi in sciopero, per 24 ore.

I lavoratori sono stati costretti all'astensione dopo che hanno visto fallire, per la tracotanza del padrone e le manovre dell'Unione industriali, tutte le iniziative della Comunità interna per ottenere un miglioramento delle condizioni ambientali, di lavoro e di salario.

Le principali richieste sono: istituzione della mensa aziendale o dell'indennità sostitutiva; indennità integrativa in caso di malattia o infortunio; concessione di una speciale indennità giornaliera per compensazione del carovita.

Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati CGIL e UIL della Commissione interna e sembra tenuta domenica dall'on. Angelo Compagnoni; la CISL, pur consigliando di rinviare tutto a dopo le elezioni, ha investito i sindacati della vertenza fin dal 12 marzo, dopo che una ennesima richiesta di colloqui coi padroni era stata respinta. Le organizzazioni sindacali sono state costrette a proclamare lo sciopero a seguito del persistere dell'atteggiamento negativo dell'Unione industriale che intendeva dare giudizi sulle richieste senza preventiva discussione. Infine, ad un incontro fissato per il 4 aprile dall'ufficio del lavoro, interessato dalle organizzazioni sindacali, i rappresentanti del saponificio non si sono presentati.

Oggi intanto il comm. Annunziata ha risposto allo sciopero facendo affiggere un avviso nel quale avverte che domattina permetterà l'ingresso nello stabilimento solo ad alcuni operai (fuochisti, meccanici ed elettricisti). Questo fatto ha esasperato gli animi e ha cementato ancora di più la compattezza degli scioperanti. Questa sera si sta discutendo sulle decisioni da prendere. La popola-

zione segue con grande attenzione gli sviluppi della situazione, pronta come un anno fa ad intervenire a fianco degli operai in lotta per scongiurare la tracotanza di Annunziata incoraggiata dalla ricomparsa dell'on. Andreotti, che ha aperto domenica a Frosinone la campagna elettorale della DC.

Daniilo Roveta

Venerdì scioperano i 300 mila comunali e provinciali

I sindacati hanno confermato ieri lo sciopero di venerdì dei 300 mila dipendenti dei Comuni e delle Province italiane; entro oggi alle 16 l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia deve fornire una risposta sulle richieste sindacali della categoria, in base alla quale lo sciopero potrà essere sospeso solo se vengono accolte sostanzialmente: per il 1962: determinazione del minimo tabellare decorrente dal 1° gennaio, in lire 660 mila senza assorbimenti di indennità o di compenso forfettario per lavoro straordinario, e con riconoscimento delle carriere su nuove basi, in relazione alla entità, alla periodicità e alla percentuale degli scatti; per il 1963: correzione, in attesa delle nuove tabelle, di un accordo mensile del 25% sullo stipendio base rivalutato, ed a quelli superiori concordati localmente per il '62.

Lo sciopero è stato deciso poiché la FANCI (la FIUP) hanno fornito una soddisfacente risposta entro il termine del 2 aprile, come chiedevano i sindacati.

Perché non ribassa il prezzo della carne

sindacali in breve

Assicuratori: sospeso lo sciopero

Il Comitato sindacale d'intesa nazionale dei 20 mila lavoratori delle assicurazioni ha deciso di sospendere il nuovo sciopero di tre giorni della categoria, che avrebbe dovuto iniziare oggi, e portare così avanti l'agitazione per il contratto economico, che ha già originato due astensioni di 72 ore e due di 24 ore sulla «piazza» di Roma.

La decisione è stata presa dopo l'incontro avvenuto lunedì a Rapallo dal Comitato d'intesa con l'ANIA (Associazione nazionale delle imprese d'assicurazione), nel corso del quale è stato deciso di riprendere venerdì le trattative. Intanto si apprende che gli utili denunciati dalle compagnie di assicurazione per il 1961 ammontano a 8.928 milioni. Gli aumenti rivendicati dai lavoratori possono quindi essere concessi.

Manziana: successo all'Università agraria

La lista dell'Alleanza contadina, appoggiata anche da numerosi coltivatori diretti etaceati dalla «bonomiana», ha conquistato la maggioranza all'Università agraria di Manziana diretta finora — come tante altre — da un commissario prefettizio. La lista democratica ha avuto 895 voti contro i 637 della lista bonomiana, capeggiata dal sindaco democristiano Comm. Albicini. Si pone ancora una volta con forza la necessità di dare un'amministrazione democratica ad altre università agrarie.

Aeroporti: sciopero a Milano

Continuano negli aeroporti milanesi della Malpensa e di Linate lo sciopero dei dipendenti della SEA, proclamato unitariamente per protestare contro la sospensione del servizio di trasporto del personale, decisa dalla direzione. Lo sciopero è iniziato domenica e prosegue a tempo indeterminato.

Ferrovieri: sciopero a Bologna

Macchinisti e manovali delle F.S. di Bologna hanno effettuato ieri il primo sciopero unitario di venti minuti (che ha causato un uguale ritardo nelle partenze) per ottenere nuovo personale, revisione dei turni e organici rinnovati.

I.N.T.: riprende l'agitazione

I tre sindacati di categoria degli autotrasportatori hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per l'11 e 12, per tutti i dipendenti dell'Istituto nazionale trasporti, poiché le richieste di sgombramento dell'azienda dalla Confindustria e di stipulazione di un contratto aziendale unico per il personale «viaggiatori e merci» sono state pregiudizialmente respinte dall'I.N.T., azienda pubblica delle F.S. che fa una politica «privatistica».

Marittimi: trattative separate

I sindacati dei lavoratori del mare, dopo un incontro con i rappresentanti dell'armamento sovvenzionato (società di preminente interesse nazionale), hanno deciso di proseguire la trattativa domani, separatamente da quella con l'armamento privato. Si discuterà su tutte le richieste: aumenti, turni particolari, previdenza, questioni normative.

IL CONCORSO FRA GLI ABBONATI ALL'UNITA'

Il 29 marzo hanno avuto luogo, presso le nostre sedi di Roma e Milano, le operazioni di sorteggio per la quarta estrazione dei premi destinati agli abbonati annuali e semestrali per il 1963. A Roma il sorteggio è avvenuto alla presenza del dott. Francesco Giomra, funzionario del Ministero delle Finanze, Ispettorato Generale per il Lotto e la Lotterie e del compagno Domenico Allegra, responsabile dell'ufficio propaganda dell'Unità.

Hanno vinto ciascuno uno dei 10 televisori Firtè da 23 pollici

PAGANELLI LORENZO - Via Mazzini - Chianni (Pisa)
MONNECCHI TITO - Mensano (Siena)
MELLINI MARIO - Sezione «Venezia» - Livorno
D'ANGELO GUIDO - Ospedale Vecchio - Montetondo (Roma)
COSTA DILIO - Via Imer Zone 25 - Cossato (Verelli)
CIMATTI BENITO - Via D. Lamone, 4 - Mandriole (Ravenna)
BALA ACHILLE - Via Burago, 11 - Vimercate (Milano)
GRANONE GIOVANNI - Via Piffetti, 49 - Torino
MORA ATTILIO - Via Serragli, 2 - Novi di Modena (Modena)
MONTANARI NOVELLA - Via di Roma, 82 - Ravenna

Hanno vinto ciascuno una delle 5 lavatrici Clean Line

ANTOGNARELLI MARIO - Villastrada (Perugia)
CHIAVERINI VINICIO - Via Elvezio Cervoni, 62 - Pisa
SENNA CARLO - Via Sanno, 18 - Milano
ZEGNA FELICE - Corso G. Ferraris, 47 - Cuneo
CORUZZI WALTER - Ravarano (Parma)

La 5ª e ultima estrazione avrà luogo il 29 aprile

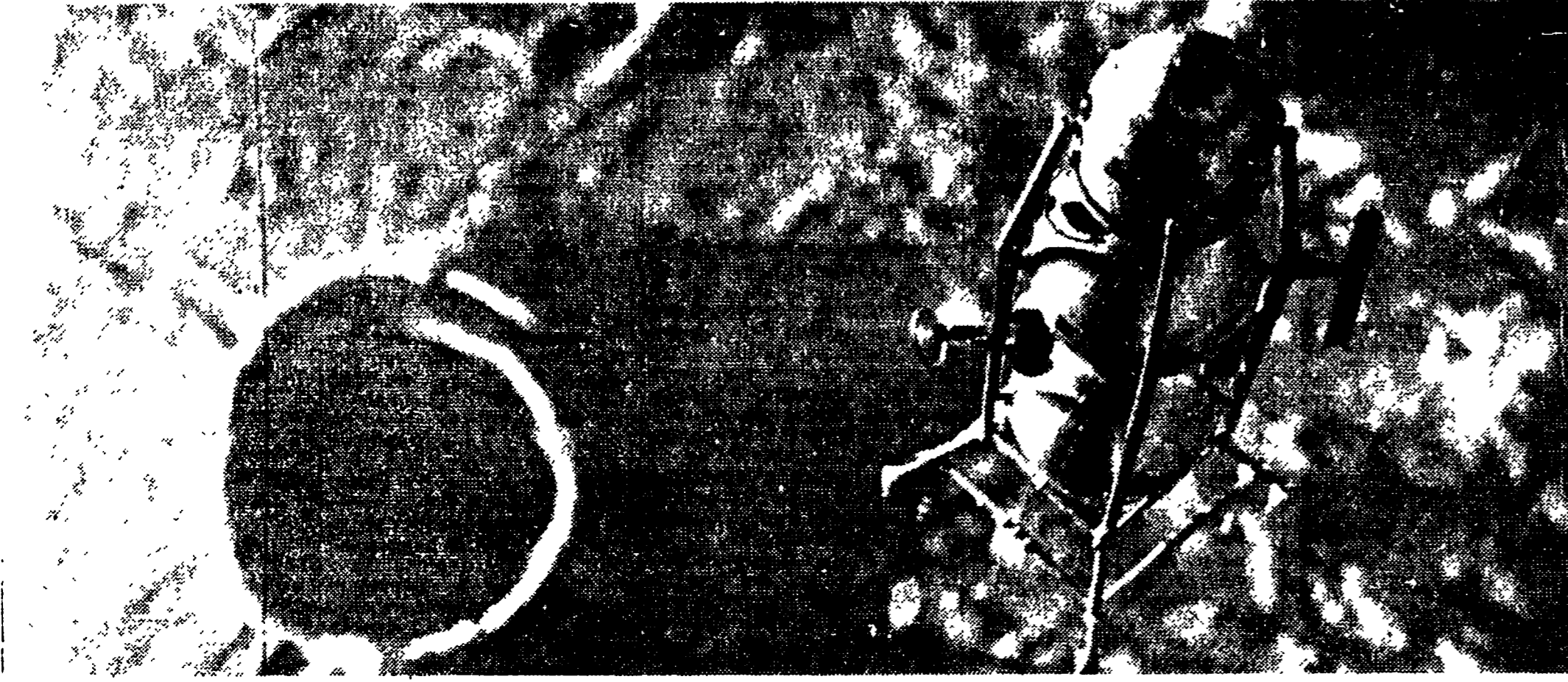
ABBONATEVI SUBITO!

d. i.

Un appassionante interrogativo suggerito dalla nuova impresa sovietica

Dopo il «Lunik 4°» toccherà all'uomo?

Alcune recentissime dichiarazioni di scienziati sovietici lasciano intravedere una risposta positiva



Ecco come un disegnatore ha immaginato l'atterraggio di un'astronave sulla superficie lunare.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2.

Sulla base di una lettura attenta del comunicato TASS sul lancio del quarto «Lunik»...

1) Il peso dei precedenti Lunik era stato precisato globalmente e in rapporto al carico utile. Così il primo Lunik...

2) Il lancio dei primi «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

3) Per proteggere i futuri astronauti da pericolose emanazioni delle sostanze lunari...

4) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

5) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

6) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

7) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

8) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

ricordiamo che pochi giorni fa, commentando le osservazioni lunari dell'astronomo Troizki...

4) munito di razzi frenanti, dovrebbe adagiarsi sul suolo lunare e il cominciare il suo lavoro, cioè trasmettere alla Terra le informazioni richieste ai suoi strumenti...

5) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

6) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

7) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

8) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

9) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

10) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

ricordiamo che pochi giorni fa, commentando le osservazioni lunari dell'astronomo Troizki...

11) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

12) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

13) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

14) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

15) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

16) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

17) Il lancio del primo «Lunik» avvenne in modo diretto, nel senso che gli oggetti spaziali furono «sparati» dalla Terra verso la Luna...

Il ministro degli esteri assassinato a Vientiane

La moglie ferita - Sufanvong denuncia la responsabilità di elementi stranieri

VIENTIANE, 2. Il ministro degli esteri del Laos, Quintin Folsena, è stato assassinato ieri sera a Vientiane...

Folsena, che aveva 48 anni, lasciò 12 figli. Nel suo corpo sono state ritrovate 18 pallottole.

Non appena avuta notizia dell'assassinio, il primo ministro Sufanvong convocò una riunione straordinaria di gabinetto, per esaminare la situazione.

Il principe Sufanvong, presidente del Neo Lao Haksat (il movimento popolare di cui il Patet Lao è la forza armata) e vice primo ministro...

Un uomo coraggioso. Incontrammo due volte Quintin Folsena, il ministro degli Esteri del Laos assassinato lunedì sera a Vientiane.

2 GENNAIO 1959: L'URSS lancia il «Lunik 1». La sonda di peso utile di kg. 361, entra in orbita attorno al Sole.

13 SETTEMBRE 1959: L'URSS lancia il «Lunik II». La sonda, del peso utile di kg. 435, gira attorno alla Luna e riprende fotografie della faccia nascosta.

22 AGOSTO 1961: Gli USA lanciano il «Ranger I». La sonda del peso di kg. 303, non si distacca dal secondo stadio del missile vettore e non raggiunge la velocità necessaria per avvicinarsi alla Luna.

to «auti», di giungere intatto alla Pianura delle Giare. Folsena, quella sera, la parte degli intervistati, non degli intervistatori. Folsena chiese cosa stava accadendo dal re Savang Vatthana a conclusione del viaggio da lui compiuto (insieme al primo ministro Sufanvong Fuma e allo stesso Folsena) nelle capitali dei paesi che avevano partecipato alla conferenza di Ginevra sul Laos, egli venì assalito da un gruppo di uomini armati davanti alla sua abitazione. L'uomo — successivamente identificato nel caporale Chy Kong, ventenne sparava una lunga raffica di mitra contro Folsena, che cadeva in un lago di sangue. Subito dopo l'assassinio lo finiva con un colpo alla testa. La moglie di Folsena, che era al fianco, veniva colpita alle gambe, ed è ora in pericolo di vita, avendo perduto molto sangue. L'assassinio è stato subito catturato, ed è in corso il suo interrogatorio ma egli non ha fornito alcun motivo del suo gesto.

Folsena, che aveva 48 anni, lasciò 12 figli. Nel suo corpo sono state ritrovate 18 pallottole.

Non appena avuta notizia dell'assassinio, il primo ministro Sufanvong convocò una riunione straordinaria di gabinetto, per esaminare la situazione.

Il principe Sufanvong, presidente del Neo Lao Haksat (il movimento popolare di cui il Patet Lao è la forza armata) e vice primo ministro...

Un uomo coraggioso. Incontrammo due volte Quintin Folsena, il ministro degli Esteri del Laos assassinato lunedì sera a Vientiane.

2 GENNAIO 1959: L'URSS lancia il «Lunik 1». La sonda di peso utile di kg. 361, entra in orbita attorno al Sole.

13 SETTEMBRE 1959: L'URSS lancia il «Lunik II». La sonda, del peso utile di kg. 435, gira attorno alla Luna e riprende fotografie della faccia nascosta.

22 AGOSTO 1961: Gli USA lanciano il «Ranger I». La sonda del peso di kg. 303, non si distacca dal secondo stadio del missile vettore e non raggiunge la velocità necessaria per avvicinarsi alla Luna.



Il ministro degli esteri laotiano Quintin Folsena, in una foto del 1961.

Come funziona il tribunale di Franco

Ho assistito al processo di Madrid

In mezz'ora cinque imputati senza difesa sono stati condannati complessivamente a 47 anni di carcere

L'avv. Bruno Andreozzi, membro dell'Associazione Italiana dei giuristi democratici, ha assistito sabato a Madrid a due processi contro antifascisti spagnoli. Ecco le sue impressioni.

Che si dovessero celebrare questi processi, gli imputati, i familiari e i loro legali (peraltro non riconosciuti in udienza) l'hanno saputo soltanto il giorno prima. La procedura, infatti, non ha l'eguale in nessun altro paese civile. Gli imputati non possono prendere visione degli atti, né indicare testi o prove a difesa. Non hanno diritto ad alcun avvocato, salvo un ufficiale, nominato dal Consiglio e che prende visione del fascicolo soltanto tre giorni prima dell'udienza e, in generale, non parla con i suoi patrocinanti.

L'aula ha un aspetto tetra. A destra, gli imputati: il compagno Ardiaca, membro dell'esecutivo del partito socialista del CC del P.C. spagnolo; Ramirez, membro del PSU di Catalogna; Juan Tena, contadino, un veterano dei tribunali fascisti; Domingo Rivas, un vecchio miliziano; Antonio Gutierrez, un medico di Barcellona molto noto in Spagna e all'estero dove ha partecipato a numerose conferenze scientifiche internazionali; Galileo Luengo, ufficiale della marina mercantile. In altre parole, un piccolo ventaglio di tutte le forze antifasciste che provenivano da tutti gli strati della società spagnola. Appaiono tranquilli, anche se pallidi.

Di fronte, i giudici, rigidi, chiusi nella loro uniforme quasi assenti, personaggi più o meno consapevoli del dramma che si sta svolgendo nell'aula. Fu il pubblico, scarso, schiacciato dall'imponenza del servizio di sicurezza.

Quando prende la parola Ramirez, l'atmosfera si fa drammaticissima. Egli denuncia le torture inflittegli dalla polizia. Parla con difficoltà da quando gli hanno buttato giù i denti con le percosse. Il presidente e il ponente hanno un momento di smarrimento: forse non aspettavano un attacco così deciso. Ma reagiscono presto, assumendo la difesa della polizia. Ramirez insiste, ma anche a lui viene tolta la parola. Interrogato dal suo difensore, conferma di essere un comunista e di battersi per il ritorno della libertà in Spagna.

E la volta degli altri imputati. Luengo è accusato di aver fornito la sua casa per la riunione nel corso della quale Ardiaca si sarebbe incontrato con gli altri accusati. Tena e Rivas hanno guardato il primo è stato miliziano e condannato altre volte; il secondo appare su una fotografia del tempo della guerra civile insieme a Ardiaca. Ramirez, che il loro incontro in quella casa fu del tutto casuale. Il medico vi era giunto infatti per visitare un malato e Tena e Rivas per incontrarsi con il padrone di casa che non vedevano da tempo.

Dopo la requisitoria del procuratore, nella quale vengono riproposti i fatti, senza prove sulla base soltanto del rapporto della polizia e formulate le richieste di condanna (25 anni per Ardiaca, 20 per Ramirez, Tena e Rivas, e 8 per Luengo), interviene il difensore. Riconosce la responsabilità di Ardiaca e Ramirez per il reato di essere comunisti, ma non avendo essi svolto una vera e propria attività sovversiva, si possono condannare il primo a 10 anni e il secondo a 6, per il solo fatto di essere comunisti. Rivas, Gutierrez e Luengo sono stati «innocenti» dagli altri due, pertanto non sono responsabili. Tena è un contadino ignorante che non si rende conto di cosa sia il comunismo: due anni. Il tutto dura meno di mezz'ora.

La sentenza viene rinviata al pomeriggio per permettere ai giudici di andare a pranzo. E nota: Ardiaca 23 anni. Ramirez, Tena, Rivas e Gutierrez 8 anni. Luengo assolto per insufficienza di prove sul dolo. Oggi, mercoledì, sono previsti altri due processi, poi vi sarà un'interruzione pasquale. Franco è riprodotto dei precedenti. Quindi vi sarà il processo a carico di Grimau, membro dell'ufficio politico del partito comunista spagnolo.

I ipotesi sulla tecnica adottata nel lancio

Nel lancio del «Lunik IV», gli specialisti sovietici hanno applicato la tecnica del «lancio in due tempi», che evidentemente, e per chiari motivi, tende a generalizzarsi nei lanci spaziali a medio e grande raggio. Mediante un missile di grande potenza, viene messo in orbita un «satellite base», munito cioè di una sua rampa di lancio, orientabile su comando da terra, sulla quale è piazzato un missile monostadio, il quale a sua volta reca il carico utile costituito dalla sonda, o stazione spaziale che dir si voglia.

Quando il satellite-base è in orbita, è possibile, da terra, telemetricamente con la massima precisione l'orbita, misurandone le incertezze analitiche rispetto a quella teorica. In base alle caratteristiche di questa orbita reale, è possibile calcolare con grande precisione la direzione e l'istante esatti per il lancio finale, riducendo di molto le possibilità di errore complessivo. Gli scarti dovuti ad errori iniziali di direzione e di tempo del primo stadio, e quelli causati dalle irregolarità imprevedibili, dell'atmosfera, possono infatti essere compensati, in quanto la determinazione della direzione e dell'istante del lancio finale ne tengono conto.

Il lancio in due tempi facilita le cose anche perché permette di risolvere meglio un fondamentale problema di geometria spaziale, e l'eventuale correzione della traiettoria (cioè l'angolazione iniziale del missile nei primi istanti. In un lancio come quello del «Lunik IV», hanno agito le stazioni terrestri predisposte per funzionare, nel migliore dei modi, quando la traiettoria porta ad un'orbita inclinata di 65 gradi sull'Equatore.

Le stesse stazioni avrebbero dovuto risultare meno precisi nel caso di una traiettoria iniziale nettamente differente, ed avrebbero quindi costretto gli specialisti a far seguire alla sonda una traiettoria meno «facile» per poterla seguire e correggerla efficacemente da terra.

Le tappe della conquista della Luna

2 GENNAIO 1959: L'URSS lancia il «Lunik 1». La sonda di peso utile di kg. 361, entra in orbita attorno al Sole.

13 SETTEMBRE 1959: L'URSS lancia il «Lunik II». La sonda, del peso utile di kg. 435, gira attorno alla Luna e riprende fotografie della faccia nascosta.

4 OTTOBRE 1959: L'URSS lancia il «Lunik III». La sonda, del peso utile di kg. 435, gira attorno alla Luna e riprende fotografie della faccia nascosta.

22 AGOSTO 1961: Gli USA lanciano il «Ranger I». La sonda del peso di kg. 303, non si distacca dal secondo stadio del missile vettore e non raggiunge la velocità necessaria per avvicinarsi alla Luna.

18 NOVEMBRE 1961: Gli USA lanciano il «Ranger II». La sonda, del peso di 302 kg, per la mancata accensione del secondo stadio del missile vettore non raggiunge la velocità necessaria per avvicinarsi alla Luna.

Le tappe della conquista della Luna

2 GENNAIO 1959: L'URSS lancia il «Lunik 1». La sonda di peso utile di kg. 361, entra in orbita attorno al Sole.

13 SETTEMBRE 1959: L'URSS lancia il «Lunik II». La sonda, del peso utile di kg. 435, gira attorno alla Luna e riprende fotografie della faccia nascosta.

4 OTTOBRE 1959: L'URSS lancia il «Lunik III». La sonda, del peso utile di kg. 435, gira attorno alla Luna e riprende fotografie della faccia nascosta.

22 AGOSTO 1961: Gli USA lanciano il «Ranger I». La sonda del peso di kg. 303, non si distacca dal secondo stadio del missile vettore e non raggiunge la velocità necessaria per avvicinarsi alla Luna.

18 NOVEMBRE 1961: Gli USA lanciano il «Ranger II». La sonda, del peso di 302 kg, per la mancata accensione del secondo stadio del missile vettore non raggiunge la velocità necessaria per avvicinarsi alla Luna.

Liberati 33 dirigenti democratici in Ecuador

GUAYAQUIL, 2. Le autorità dell'Ecuador hanno dovuto liberare, in seguito alla pressione dell'opinione pubblica, 33 dei 38 dirigenti politici e sindacali progressisti arrestati alcuni giorni fa. E' stata ritirata l'assurda accusa di «aver violato l'ordine pubblico», e si fecero massacrare fino all'ultimo uomo per permettere di accettare la sconfitta ai democratici, fra i quali Alejandro Idroro membro dell'Esecutivo del Partito comunista dell'Ecuador, sono però ancora in carcere.

Augusto Pancaldi

Argentina

Nuovo «putsch» di generali

rassegna internazionale

Kennedy nell'impasse

Dio solo sa — scriveva due giorni or sono il noto columnist americano Stewart Alsop — che cosa intenda fare Kennedy ora che De Gaulle ha strappato legato e polmoni al suo grande piano per l'Europa. E aggiungeva che l'angoscioso riesame in corso della politica americana ha portato fino ad ora ad una sola semplice per quanto deprimente consistenza: non c'è nulla sulla terra di tenere che i no di De Gaulle divengano sì.

Stati Uniti

Kennedy riceve Harold Wilson

«Colloquio interessantissimo» dice il leader laburista - Tagliato il piano di «aiuti»

WASHINGTON, 2. Il presidente Kennedy ha ricevuto oggi alla Casa Bianca il leader dell'opposizione laburista britannica Harold Wilson, destinato a succedere a Macmillan alla testa del governo nel caso, giudicato assai probabile, che il suo partito esca vincitore dalle prossime elezioni. Wilson, il quale ha intrapreso di serie in serie nelle principali capitali per «prendere contatto» con i capi dei governi, aveva conferito nei giorni scorsi con alti collaboratori del presidente americano.

A Miami, è stato annunciato oggi il sequestro, da parte delle autorità americane, del battello armato Alfan, utilizzato da controrivoluzionari cubani per atti di pirateria. Un portavoce dei controrivoluzionari ha dichiarato nella stessa città che il battello intercettato domenica dalla fregata britannica Londonberry è sfuggito alla cattura «sta svolgendo la sua missione» nelle acque cubane, ed è pronto ad attaccare navi sovietiche.

Al termine di una giornata di lotta, esso si sarebbe concluso con la fuga dei generali ribelli

BUENOS AIRES, 2. Una sollevazione militare, mirante ad impedire lo svolgimento delle elezioni in programma per il 23 giugno, ha avuto luogo oggi a Buenos Aires, per iniziativa dei generali Benjamin Menendez e Federico Toranzo Montero, leaders della fazione più reazionaria dell'esercito. I rivoltosi, appoggiati da elementi della marina, si sono impadroniti di importanti caserme nei dintorni della capitale, e di navi da guerra, ma, al termine di una drammatica giornata, sembrano aver avuto la peggio. A tarda ora, un annuncio governativo afferma che i due generali ribelli sarebbero fuggiti a bordo di un rompi-ghiaccio, insieme con numerosi seguaci.

Il tentativo di putsch ha avuto inizio nelle prime ore della mattinata, allorché il generale Menendez, che alcuni mesi fa capeggiò l'ultimo tentativo di colpo di Stato dei «gorilla», e un gruppo di suoi sostenitori si sono impadroniti di tre stazioni radio. Menendez ha trasmesso quindi un appello al rovesciamento di Guido, con l'obiettivo di «impedire che il Paese scivoli verso il comunismo»: ciò accadrebbe, egli ha sostenuto, se il decreto che autorizza i candidati «peronisti» a partecipare alle elezioni dovesse trovare applicazione. Ha preso poi al microfono Toranzo Montero, il quale si è proclamato «comandante supremo delle forze rivoluzionarie» ed ha inteso alla direzione della scuola militare di consegnare tutte le armi in suo possesso.

Per tutta la mattinata, la popolazione di Buenos Aires ha assistito a intensi movimenti di truppe (le forze armate erano in stato d'allarme fin da ieri) senza comprenderne il significato e senza che avessero luogo conflitti a fuoco. Reparti di fanteria di marina hanno lasciato le loro caserme ed hanno circondato la residenza del presidente Guido senza che fosse possibile identificare i motivi della loro azione. Notizie di forti concentramenti di forze ribelli delle tre armi giungevano invece da La Plata, cinquantacinque chilometri a sud-est della capitale, e da Bahia Blanca, nel sud della regione di Buenos Aires.

Alle 12 il presidente Guido rilasciava un comunicato nel quale minimizzava l'entità della sollevazione e proclamava che «la fedeltà delle forze armate all'esecutivo» aveva permesso di liquidare il nerbo. Contemporaneamente, i marines cominciarono a sgomberare le postazioni create attorno alla Casa Rosada. Da questo momento in poi, la situazione sembrava precipitare. Notizie contraddittorie si sono incanalate da ogni parte, mentre militari «legalisti» erigevano barricate e piazzavano mitragliatrici nei punti nevralgici della città.



BUENOS AIRES — Marines e civili corrono ad occupare la sede della compagnia telefonica in via San Martin (Telefoto AP - L'Unità)

Francia

Pompidou pagherà per la lotta dei minatori?

Verrebbe sostituito da Debré — Verso la conclusione le trattative tra sindacati e «Charbonnages»

Dal nostro inviato

PARIGI, 2. Le conversazioni in corso tra la direzione degli «charbonnages» e i sindacati si avviano alla conclusione: il duello è tuttora asprissimo e si lotta centimetro per centimetro da parte dei sindacati per avvicinare il punto di vista del governo a quello delle rivendicazioni operaie. La sede parigina della direzione delle miniere di Francia è stata d'assedio dai giornalisti, e dai fotografi: l'interesse di milioni di francesi è polarizzato sui risultati di queste conversazioni, e si attende che vengano rispettate le «libertà di lavoro», vale a dire, ad ottenere che venga spezzato con la violenza lo sciopero di provincia — che sono stati nella vita della Francia. Si immagini che da trentatré giorni, i giornali francesi titolano tutti gli scioperi in apertura di pagina: le notizie di testi della radio e della TV sono sullo sciopero: le ultime edizioni dei giornali, che la gente dispiega nel metro, sono acquistate per informazioni sugli scioperi. Si consideri che gli editoriali dei giornali cattolici — dalla «Croix», all'ultimo periodico di provincia — che sono stati pubblicati sullo sciopero, per sostenere o per esaltarlo, portano le firme dei vescovi di Francia. Un vescovo un certo giorno, ha preso la penna per scrivere l'editoriale del «Figaro», al fine di chiedere il rispetto dei diritti sindacali in Francia.

Quest'immensa corrente di opinione pubblica può rappresentare il principio di una evoluzione nell'atteggiamento politico di fondo della Francia. E' per questo che anche oggi, l'ala destra dell'UNR innochi il governo perché adotti la prova di forza.

Krusciov

annientato. L'attuale rapporto di forze nel mondo consente per la prima volta di porsi come obiettivo realistico quello di evitare una guerra mondiale e di garantire al mondo la pace.

rusciocrano a liberarsi dal giogo coloniale. I paesi che hanno già conquistato l'indipendenza politica non fanno parte né dell'uno né dell'altro sistema, anche se nella loro maggioranza si trovano ancora nella zona sfruttata dai monopoli capitalistici. Adesso il loro compito è quello di consolidare l'ottenere l'indipendenza economica. In alcuni casi, l'ala destra della borghesia instaura anche in questi paesi, regimi reazionari e democratici: ma tali regimi nonostentano l'appoggio imperialista non possono avere lunga esistenza.

Infine il messaggio ricoda l'appoggio energetico che la URSS ha dato e ancora dà a tutte le lotte di liberazione. Per quanto concerne i problemi del movimento comunista, il documento sovietico sottolinea in particolare due punti: la necessità di consolidare l'unità; l'assoluta uguaglianza fra tutti i partiti (non vi sono partiti «dirigenti» e partiti «subordinati»). Uguaglianza non significa però solo «pari diritto di partecipazione alla elaborazione della linea comune», ma anche, per i partiti del sistema socialista, «pari responsabilità per i destini di tutta la comunità». Non si ignora nel testo sovietico la possibilità di divergenze fra i singoli partiti: «Noi comunisti possiamo discutere tra noi». Ma questo non deve mai dimenticare gli obblighi di solidarietà che esistono per tutto il movimento.

DICHIARAZIONE DI SERENI. A commento della crisi reale che sta investendo la politica italiana, il senatore Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza dei contadini, ha rilasciato una dichiarazione, alla vigilia del 17° Congresso dei «Coltivatori diretti» che oggi «occupano» il Palatino. Sereni osserva che «quest'anno i dirigenti bonomiani devono tenere conto di un giudizio generale dell'entrata in crisi della politica bonomiana». La crisi appare evidente, dice Sereni, dal fatto che dopo lunghi anni di dominio bonomiano la propria coltivatrice è in crisi acutissima: il che mostra come la politica «bonomiana» è non solo un ostacolo allo sviluppo agricolo ma un pericolo, come è stato per i contadini gruppi di pressione, per le sorti della democrazia in Italia. Sereni afferma che la crisi della bonomiana «potrà trovare adeguata conclusione se le masse dei coltivatori sapranno seguire l'esempio di quelli che già molto numerosi si sono opposti alla utilizzazione dei contadini italiani come massa di manovra e difesa di interessi del tutto opposti a quelli che essi devono rivendicare». L'Alleanza dei contadini — prosegue Sereni — ripete la sua fiducia nelle reali capacità dei coltivatori a rivendicare una nuova politica agraria, per «nuove condizioni di vita, programmazione democratica con enti di sviluppo, liquidazione della mezzadria, affitto colonico, conversioni culturali, sviluppo cooperativistico, assegni familiari, mutui all'INAM, esenzioni fiscali». Si tratta, dice Sereni, di «costruire una grande organizzazione capace di conquistare di fronte allo Stato, ai monopoli e ai proprietari terrieri un potere contrattuale che aprirà la politica di Bonomi in quindici anni ha impedito di conseguire». Sereni ricorda che l'Alleanza si batte per il «primato dell'impresa coltivatrice» e che proprio la politica di Bonomi è la negazione di tale primato.

MORO E NENNI

In un suo discorso a Milano, Moro ha ribadito che spetta alla DC «fissare il ritmo» della politica italiana, ha ripetuto la sua posizione nei confronti dei socialisti in politica interna (rottura con i comunisti per poter collaborare con la DC e attuare le Regioni) e si è associato a Saragat nel chiedere al PSI una «intransigente fedeltà» atlantica. «Io dico che su questo terreno — ha affermato Moro — aspettiamo che ci collochi in pieno il PSI».

UNA LETTERA DI SULLO

Piccolo da una nostra citazione di un brano di un suo discorso ad Ariano Irpino (nel quale egli aveva usato del noto libro di Rossi-Doria sulla Federconsorzi per affermare che esso «smentiva le speculazioni dei comunisti») il ministro Sullo ha inviato al nostro giornale una lettera. In essa il ministro rileva che a pagina 123 del libro in oggetto esiste una frase nella quale si afferma che «la gestione degli ammassi del grano ha provocato una speculazione elettorale nettamente controproducente ai fini di una chiarificazione dei fatti e di una seria discussione dei problemi che ci sono al di sotto». Sullo afferma di aver fatto nel suo discorso riferimento a questo brano, e difeso la «Unità», quindi, ha difeso il suo giornero.

MARIA A. MACCIOCCHI

MARIA A. MACCIOCCHI - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Subscription information for L'Unità newspaper, including prices for different regions and contact details for the editorial office.

Appassionata denuncia meridionalista del PCI alla TV

La politica dc per le campagne emigrazione e rapina dei monopoli

emigrazione e rapina dei monopoli

I comunisti sono i soli ad indicare una linea coerente per il riscatto del Mezzogiorno e il progresso dell'agricoltura

Ecco il testo integrale della trasmissione del PCI...



Giancarlo Pajetta

Cari amici, eccoci qui un'altra volta, come è nostra abitudine...

Ecco che non siamo isolati. Dicono quello che abbiamo detto noi...

voro al suo paese, o nei centri dove si crea qualche nuova industria?



Mario Alicata

La verità è, caro Pajetta, che così la questione meridionale non si risolve...

«Pletora demografica»: in sostanza si vuol far credere che l'emigrazione sia...

una conseguenza necessaria, e anche salutare, dell'eccedenza di popolazione.

Tutto ciò non è fatale, non si tratta di una «plethora demografica».

In questi dieci anni, in Sardegna i livelli dell'occupazione sono così diminuiti...

Voglio dire queste cose qui perché a questo punto la questione non riguarda solo noi...

per l'abolizione delle imposte ai coltivatori diretti, per l'abolizione della mezzadria...

E nei grandi centri industriali gli immigrati non hanno portato solo la loro fame di lavoro...

PAJETTA: E gli immigrati ritorneranno. Essi sanno che c'è bisogno di loro.

Per questi problemi ci vuole una politica radicalmente nuova: è questo un insegnamento vecchio, ma sempre nuovo...

di cui siete vittime voi, donne contadine.

La tribuna elettorale è giunta all'ultima settimana del partito.



Mario Alicata

PAJETTA: Due milioni di emigranti sono per i ministri soltanto delle cifre nelle statistiche...



Giancarlo Pajetta

Devo una risposta al dottor Speranza che con voce esultante...

Tribuna elettorale TV

Sprezzante polemica dei d.c. coi socialisti

Sarti richiama all'ordine il PSI: anche se avete passato il Rubicone non dovete credere di essere i protagonisti

La tribuna elettorale è giunta all'ultima settimana del partito.

PLI: i «valori» di Malagodi

La morale del risparmio (ovvero il risparmio della morale) è stato il tema di fondo del partito.

L'on. MALAGODI ha aperto il fuoco: aumentano i prezzi, aumentano le tasse, aumentano le spese...

On. CORTESE: E più di tutti paga il Mezzogiorno per cui lo Stato, dopo aver sperperato i propri fondi...

MALAGODI: I valori che contano sono quelli morali. L'uomo che risparmia celebra concretamente...

È normale che i liberali pongano la moralità nel quadri. Salvando i soldi si salva la Patria.

È normale che i liberali pongano la moralità nel quadri. Salvando i soldi si salva la Patria.

È normale che i liberali pongano la moralità nel quadri. Salvando i soldi si salva la Patria.

È normale che i liberali pongano la moralità nel quadri. Salvando i soldi si salva la Patria.

È normale che i liberali pongano la moralità nel quadri. Salvando i soldi si salva la Patria.

È normale che i liberali pongano la moralità nel quadri. Salvando i soldi si salva la Patria.

È normale che i liberali pongano la moralità nel quadri. Salvando i soldi si salva la Patria.

do le duplicazioni delle imposte, e così via.

Evidentemente i repubblicani stanno mettendo molta acqua nel proprio vino.

DC: si danno allo sport

Per la DC parlano: Sarti, responsabile della SPES, Forlani e Ferrari Aggradi.

PRI: un bel tacere (su Bonomi)

I repubblicani hanno parlato di agricoltura. CAMANGI, MAMMI e VISENTINI non escono però dalle formulazioni generiche.

FERRARI AGGRADI: L'ex-ministro esalta i dieci anni del centro dc come gli anni che «hanno fatto il miracolo economico».

CONDORELLI: Italiani, lo scadimento della vita morale e della vita pubblica italiana è una constatazione per tutti.

D'AMORE: È stato detto con allegria dantesca che tre bestie ostacolano il cammino dell'Italia nostra: lo statalismo, la partitocrazia e l'abuso del pubblico denaro.

CUTITTA: L'on. Pajetta ha sparso lacrime di cocodrillo sui 45 miliardi spesi per ammodernare l'incrociatore «Garibaldi».

FERRARI: I partiti marxisti sono scomunicati tutti, compreso il PSI. La Chiesa invita a votare per i partiti veramente cattolici come il nostro.

CONDORELLI: Contessa... MATARAZZO: Non posso non sentire solidarietà per quei milioni di donne angustiate per la difficoltà di far quadrare i loro bilanci.

Advertisement for 'Domenica 7 aprile' supplement, featuring 'L'Unità del «miracolo» economico' and 'La FGCI impegnata nella diffusione di domenica'.

Forlani conclude dicendo che solo una sconfitta della DC può riportare in gioco i comunisti.

Più ascoltiamo i dirigenti dc alla TV e più restiamo impressionati di questo nuovo linguaggio «politico».

Per la DC parlano: Sarti, responsabile della SPES, Forlani e Ferrari Aggradi.

CONDORELLI: Italiani, lo scadimento della vita morale e della vita pubblica italiana è una constatazione per tutti.

D'AMORE: È stato detto con allegria dantesca che tre bestie ostacolano il cammino dell'Italia nostra: lo statalismo, la partitocrazia e l'abuso del pubblico denaro.

CUTITTA: L'on. Pajetta ha sparso lacrime di cocodrillo sui 45 miliardi spesi per ammodernare l'incrociatore «Garibaldi».

FERRARI: I partiti marxisti sono scomunicati tutti, compreso il PSI. La Chiesa invita a votare per i partiti veramente cattolici come il nostro.

CONDORELLI: Contessa... MATARAZZO: Non posso non sentire solidarietà per quei milioni di donne angustiate per la difficoltà di far quadrare i loro bilanci.

Unica osservazione: i milioni di donne effettivamente angustiate per la miseria, non potevano trovare qualcuno di meno compromesso di una contessa che per giunta porta il nome di una delle famiglie più ricche del mondo?

Unica osservazione: i milioni di donne effettivamente angustiate per la miseria, non potevano trovare qualcuno di meno compromesso di una contessa che per giunta porta il nome di una delle famiglie più ricche del mondo?

Unica osservazione: i milioni di donne effettivamente angustiate per la miseria, non potevano trovare qualcuno di meno compromesso di una contessa che per giunta porta il nome di una delle famiglie più ricche del mondo?

Unica osservazione: i milioni di donne effettivamente angustiate per la miseria, non potevano trovare qualcuno di meno compromesso di una contessa che per giunta porta il nome di una delle famiglie più ricche del mondo?

Marche

Perché in declino i fanfaniani

Stridente contraddizione fra enunciato e pratica politica - Non disdegnata neppure la collaborazione con il MSI

Dal nostro inviato
PESARO, 2.
 I fanfaniani nelle Marche hanno la loro capitale a Pesaro. E va detto che proprio per l'organizzazione e l'attivismo dei gruppi dc locali alcuni fanfaniani pesaresi hanno trovato posto in organizzazioni nazionali del loro partito. Di Pesaro è l'on. Forlani, vice segretario nazionale della Dc e deluso di Fanfani, Anzi, è l'on. Forlani a dare il tono alla politica dei fanfaniani pesaresi ed è sempre l'on. Forlani, dopo la scomparsa di Tamborini, che tenta di estendere la sua autorità su tutta la Dc marchigiana.

I fanfaniani pesaresi — ed in ciò distinguendosi da altre correnti dc marchigiane — amano parlare di regioni, antifascismo, programmazione. Questa loro accademica verbale ha indubbiamente esercitato una certa suggestione anche in alcuni ambienti della sinistra marchigiana ed è servita ad acquistare — quale iniezione di fiducia — il malcontento della base democratica verso l'opera dei governi. In questa campagna elettorale tale influenza dei fanfaniani pesaresi appare fortemente in declino. Una para-

Bari

Nuove «grane» nel centro sinistra

BARI, 2.
 Un'altra grossa contraddizione è scoppiata nella maggioranza di centro sinistra del Comune di Bari. La Giunta comunale è stata convocata l'altro giorno di urgenza e ha approvato a maggioranza la proroga di due anni all'INGIC per il servizio di riscossione delle imposte di consumo.

La decisione è stata presa perché gli assessori socialisti hanno abbandonato la riunione della Giunta — denunciando il provvedimento come violazione degli accordi programmatici fra i partiti del centro sinistra. I socialisti hanno insistito inutilmente che la proroga di due anni è limitata solo ad un anno.

Dopo la proroga della municipalizzazione del servizio di nettezza urbana, che in base agli impegni della maggioranza doveva avvenire col 31 gennaio 1963 (e che è avvenuto solo a fine marzo), vi è stata grave disappunto per il servizio di riscossione delle imposte di consumo sul quale vi era un preciso impegno della maggioranza di centro sinistra di portare in Consiglio tutta la questione per le opportune decisioni. Una riconferma che il centro-sinistra ha impedito che al Comune di Bari la d.c. comandi e manovri senza tener conto minimamente delle volontà altrui, su una linea politica di tradizionale centrismo, priva di scelte politiche e di prese di posizioni di fronte ai monopoli padroni della città.

Per il disaccordo sulla proroga di due anni del servizio di riscossione delle imposte di consumo i socialisti hanno espresso il loro disaccordo e hanno abbandonato la riunione della Giunta. Non è la prima volta che i socialisti abbandonano la Giunta o non partecipano a delle riunioni. Ma se le prese di posizioni si limitano a questi atti protestatori la D.C. continuerà imperturbata come per il passato a comandare e a portare avanti la sua politica di immobilismo e di trasformismo che nella sostanza, è conservazione.

i. p.
Walter Montanari

Iniziativa della FGCI in tutta l'Isola

Sicilia: il voto dei giovani

Strategia elettorale d.c. verso i nuovi elettori

Un invito a pranzo «non politico»

Mordace risposta dei giovani comunisti — « Passerella » per il candidato del PSDI

Dal nostro corrispondente

TERNI, 2.
 Nella campagna elettorale se ne vedono di tutte le tinte. Nel Terrano, passata la prima battaglia per le candidature ora si sta infuocando la guerra per le preferenze. La Dc si è fatta viva in pochi punti con l'attività appariscente. Le basta la chiesa. E nelle parrocchie, la lotta dei candidati si annulla. Ad Amelia, nella sala delle monache, hanno tenuto una conferenza tutti da Evamio (che sarebbe escluso), a Maltini, a Micheli. E in questa cittadina, il cui numero dell'elettore è pressoché identico a quello delle scorse elezioni, in conseguenza della forte emigrazione, la Dc non avendo coraggio di rivolgersi alle famiglie degli emigranti, che ha cacciato di là della patria, si rivolge ai giovani.

Come? Li ha invitati tutti e trecento (i nuovi votanti) al ristorante. Spera come sempre, che quella giovane generazione che ha sempre ingannato, battuti il proprio voto per un piatto di pasticcini e un bicchiere di vino. Una iniziativa che è servita invece ai giovani per capire ancora meglio chi è il partito della Dc. E alla cena sono andati anche i nostri giovani compagni, perché l'invito nostro, rivolto pubblicamente, suonava così: « La cena della Dc è una festa. E' la cena di Giuda. Ma andateci, perché riavrete mille lire di quei mille miliardi rubati dalla Federconsorzi ».

Queste sono le iniziative del candidato del « centro sinistra », l'on. Malfatti, il quale poi, non disdegna affatto di seguire i metodi del più sicuro sottosegretario on. Micheli, tantoché per meritarli la cittadinanza onoraria di Terni, ha aperto un ufficio di segreteria, invitando tutti coloro che hanno bisogno del suo « potere » per le pratiche di ogni genere, che affascerà, come ha fatto Micheli, nei cassetti delle « promesse ».

I metodi d.c. delle raccomandazioni, dei ricatti, sono cose risapute e quindi nulla di originale per dedicargli un rigo. A Penna in Teverina i d.c. hanno distribuito 40 quintali di vino vendendo a lire 70 il chilo, invitando gli acquirenti non solo a votare Dc, ma a prendere la tessera. Un tempo la regalavano, oggi ci fanno anche speculazioni.

Nonostante quel clima nuovo che dicono di aver inaugurato, i d.c. ricorrono anche alle misure liberticide. A Stroncone, Comune amministrato dalla Dc, sarebbe stato deciso di non dare nessun posto per scrutatore alla minoranza, onde evitare di far nominare uno scrutatore comunista.

Più feroce, invece, è la campagna elettorale che conducono i socialdemocratici, anche se non sono da meno dei d.c. nelle promesse e nei ricatti. Il capoluogo del PSDI, Albasini, il quale è vice-presidente dell'Istituto autonomo casa popolare, promette agli appartamenti dopo il 28 aprile e qualche collocamento alla « Terni » e alla « Polymer ». Lui, insomma, si fa sentire dai padroni! Il candidato al Senato del PSDI per il collegio di Orvieto, Cariani, invece giura che dopo le elezioni costruirà un'azienda che darà lavoro a cento ragazze.

Più feroce, invece, è la campagna elettorale che conducono i socialisti, anche ai giovani elettori. E si è saputo, Albasini lo annunzia già, che porterà a Terni una « équipe » di ballerine, che nell'ultima settimana farebbero girare in bikini per le vie più centrali illuminate. Albasini, da esperto dei carri allegorici, che a Terni sfilano ogni 30 aprile, quest'anno ci anticipa dunque il suo carro a scoppi elettorale. Di poco gusto però questo maestro di musica. E Albasini, che suona violino e tromba, a seconda se è con i lavoratori o con i padroni, vuole essere eletto ad ogni costo. E così quel che costerà con sé, durante i comizi, anche Angelica Balabanoff.

I liberali, per finire, danno films in tutti i cinema, ma nonostante l'ingresso sia gratuito, non ci va nessuno. Sarà perché per attore hanno scelto Malagodi.

Alberto Provantini

Dalla nostra redazione

Campobasso

Forte spinta nel reclutamento

PALESTRO, 2.
 Si sviluppano in tutta l'Isola — nel quadro della mobilitazione elettorale dei giovani comunisti — una serie di importanti iniziative della FGCI.

Si tratta, in gran parte, di manifestazioni in tutte le città, che sottolineano l'importanza del voto dei giovani che per la prima volta sono chiamati alle urne.

Da qui l'iniziativa della FGCI di collegare il balzo in avanti nel tesseramento e nel reclutamento (entro il 28 aprile tutte le federazioni si sono impegnate a raggiungere il 100% degli iscritti dello scorso anno) ai temi della battaglia per il prossimo e l'emancipazione delle nuove generazioni siciliane. Così, domenica prossima, a Messina si svolgerà una manifestazione sulla scuola, con la partecipazione di studenti e genitori; a Catania e a Gela — dove stanno sorgendo gli impianti del complesso petrolchimico dell'ENI — manifestazioni per la gioventù operaria; a Termini Imerese un convegno della gioventù delle campagne, al quale prenderanno parte delegazioni provenienti dai centri delle Madonie. Sempre per il setto altre manifestazioni sul voto delle nuove generazioni sono previste a Enna, Regalbuto, Piazza Armerina e Mussone; altre che in numerosi centri della provincia di Palermo (San Cipirello, Partinico, Altomonte, Misilmeri, Bagheria, Corleone, ecc.).

Sull'appello ai cattolici lanciato dalla FGCI si svolgeranno nel corso della settimana dibattiti a Bagheria e Partinico (Palermo) mentre per il 21 ne è previsto uno a Catania. Il 9 a Palermo, si terrà un dibattito sui problemi della scuola e dell'università.

Pescara

Le ragazze della «Menozzi»

Dal nostro corrispondente
PESCARA, 2.
 Le ragazze della «Menozzi», una fabbrica di liquirizia di Pescara, hanno piegato il padrone. Dopo lo sciopero di sabato, questa mattina di fronte alla minaccia della chiusura, hanno trovato in una ragazza che cantichiera « Bandiera Rossa ».

Le ragazze della «Menozzi» erano alla loro prima esperienza di lotta. Fino ad un mese fa fino a quando cioè non scioperarono il 28 febbraio in solidarietà con i metallurgici in lotta avevano sopportato, senza proteste, le condizioni di lavoro, la direzione loro infliggeva. Quel gesto di solidarietà fu la scintilla che diede l'impeto alla rivolta contro le condizioni di lavoro sino ad allora sopportate in silenzio. Condizioni che ancora oggi significano paghe dalle 400 alle 900 lire al giorno, orari di lavoro superiori alle 8 ore.

Nei giorni scorsi alcune compagne erano andate a discutere con esse dei loro problemi di lavoro alla fabbrica. Le ragazze erano entusiaste della prospettiva di lotta. La direzione deve aver avuto sentore della minaccia che si profilava contro il proprio dominio incontrastato ed ha pensato che per quelle ragazze ci voleva una lezione. Ha cercato un pretesto e lo ha trovato in una ragazza che cantichiera « Bandiera Rossa ».

Ma ha fatto male i suoi calcoli. Il soprano invece di indebolire, ha rafforzato la solidarietà e il desiderio di lotta delle ragazze della «Menozzi». Ed infatti sabato scorso per protesta nessuna di esse si è recata al lavoro. E' stata una sorpresa per il padrone, che di fronte alla minaccia odierna è ritornato sui suoi passi ed ha riassunto la ragazza licenziata.

Gianfranco Console

Con un presidente d.c. « il padrone sono me »

Dispotismo alla Cassa di Risparmio di Pisa

Dal nostro corrispondente

PISA, 2.
 Un vivo malcontento regna fra i dipendenti della Cassa di Risparmio di Pisa dove da ormai molti anni il metodo della direzione democratica è andato a farsi benedire.

Un episodio che risale a più di un anno fa ci dà il quadro esatto della situazione.

Un gruppo di dipendenti della Cassa di Risparmio di Pisa — da tempo — aveva fatto domanda per riscattare le case in cui abitano, case che sono state costruite con il contributo dello Stato. I dipendenti quindi non hanno fatto altro che chiedere l'applicazione di una legge che prevede appunto la possibilità di riscatto per quegli appartamenti costruiti con il contributo dello Stato. Il caso Grado che, non si andiam

errati, è di proprietà del suddetto Bracci Torsi. Si potrà dire anche che si tratta di una coincidenza: ma non lo crediamo. Dov'è quest'uomo a dirigere i diritti dei lavoratori, il sindacato e la C.S. non hanno permesso di esistere.

Un episodio che risale a più di un anno fa ci dà il quadro esatto della situazione.

Un gruppo di dipendenti della Cassa di Risparmio di Pisa — da tempo — aveva fatto domanda per riscattare le case in cui abitano, case che sono state costruite con il contributo dello Stato. I dipendenti quindi non hanno fatto altro che chiedere l'applicazione di una legge che prevede appunto la possibilità di riscatto per quegli appartamenti costruiti con il contributo dello Stato. Il caso Grado che, non si andiam

parmi. Candidamente il dott. Bracci Torsi ha risposto che non consentiva il riscatto. Prendere o lasciare.

E' facile dare una risposta di questo genere quando, unica Cassa di Risparmio italiana, non esiste una commissione interna e quando si impedisce al sindacato di svolgere la propria attività.

Il dott. Bracci Torsi evidentemente si sente le spalle coperte: nelle alte sfere politiche ha senza dubbio molti appoggi anche se nella Dc di Pisa, sembra aver perso terreno, nella lotta a collettore per la «sovranvivenza».

Ci dimenticavamo anzi che è presidente della «Lardarello». E questo «crediamo» volgere la direzione della Cassa di Risparmio a chi calpesta i diritti dei lavoratori.

a. c.

faelli si è interessato e si interessa presso il Ministero del Tesoro seguendo l'inaudito caso di prepotenza e di violazione della legge ai danni dei dipendenti. L'on. Raffaelli ha infatti chiesto l'intervento più sollecito perché il Presidente della Cassa di Risparmio di Pisa sia prontamente richiamato al rispetto dei diritti dei propri dipendenti.

E' l'unica cosa da fare, a meno che il Ministero non intenda schierarsi dalla parte di chi ha torto. Fra l'altro, se non andiamo errati, il mandato del dott. Bracci Torsi dovrebbe essere sciolto. Sarebbe proprio una buona occasione per commettere un atto più che giusto: togliere la direzione della Cassa di Risparmio a chi calpesta i diritti dei lavoratori.

a. c.

Propaganda d.c. e fatti a confronto

Gli «anni felici» della Lucania

La drammatica situazione di Roccanova - Miseria e emigrazione - Anche la chiesa è stata venduta A colloquio con i contadini



Non ancora finiti i lavori e già franano le strade. Nella foto: la strada «Corleto-Molliterno» tra il bivio di Corleto e Montemurro. Chi pagherà?

Dal nostro inviato

ROCCANOVA, 2.
 Miseria ed emigrazione, in questo paese di 2.500 abitanti; persino la chiesa è stata venduta dall'Amministrazione Comunale, due anni fa, per 500 mila lire. I lavori per la costruzione del nuovo municipio, che dovrà sorgere sul terreno dell'ex chiesa SS. Annunziata, sono ora sospesi «per mancanza di fondi». Intorno, le strade franano per mancanza di boschi e di interventi pubblici, per la irregolarità e prepotenza dei corsi d'acqua mal «irregimentati», per lo sperpero del pubblico denaro in appalti «di favore».

Il tempo freddo e piovoso fa rimandare il nostro comizio di apertura della campagna elettorale. Un rapido scambio di idee con i compagni del posto e decidiamo di organizzare un'assemblea pubblica, in sezione, per discutere i termini coi quali i comunisti si presentano all'opinione pubblica; per portare nuovi elettori al voto comunista, per orientare e guidare gli scontenti, i delusi dalla politica fallimentare d.c. nelle campagne e nel Mezzogiorno.

Faccio lo stesso un intervento: cito Colombo, il capoluogo della Dc per la Lucania. Il lucano ministro dell'Industria si è sbarricato pochi giorni fa, a Potenza, a far vedere «giorni felici» nel futuro della regione. Si è difeso dall'accusa comunista sulla Federconsorzi «Dicono (i comunisti n.d.r.) che sono stati rubati i miliardi». In verità si è trattato del prezzo politico del grano... Il Governo ha venduto il grano a prezzo più basso di quello di acquisto».

Chiede di parlare il lavoratore Padula Rocca: «Nel 1960, in agosto, ho venduto il grano al Consorzio Arario a 3.800 lire il quintale. A novembre (e quindi dopo meno di tre mesi) ho ricomprato lo stesso grano che era passato ad altri 11.200 lire il quintale. In pratica, 2.500 lire di «magazzinaggio!».

Gli assegnatari aspettano ancora l'on. Colombo — da quando venne a Gannano (fraz. di Stagliano) che doveva fare il comizio. Con una larga manifestazione i contadini chiesero al Ministro spiegazione dell'improvviso aumento del prezzo del loro grano e Colombo fuggì senza neanche più fare il comizio. Colombo e la Dc dicono ancora queste spiegazioni».

Rocco De Nigris presenta un caso personale, che pure ha il suo valore per molti lavoratori: è un «occasionale». Qualche giorno fa, a Potenza, si è vista rifiutata l'assistenza per il figlio di un operaio poliomielitico. E' dunque il tema dell'assistenza e provvidenza per tutti nelle campagne. Sono in parecchi dei presenti a commentare ed a rispondere al fatto: la lotta dei comunisti, dei sindacati.

Il compagno Manieri, segretario provinciale della Federbraccianti, traccia una rapida sintesi della lotta sostenuta dai lavoratori della terra per la perequazione della assistenza alle altre categorie (ad esempio i lavoratori dell'industria): «La lotta ha fruttato la perequazione, con quella limitata legge che esclude ancora i mezzadri ed i coloni. Ecco per-

ché il sindacato ha dato l'indignazione ai lavoratori di negare il voto a tutti quei partiti (ed in primo luogo la Dc) che sono stati e sono contrari alla sicurezza sociale nelle campagne ed alla riforma agraria generale. La maggioranza governativa ha infatti respinto la proposta comunista di far decorere l'assistenza sanitaria e farmaceutica per i mezzadri e i coloni dal 1 luglio 1963. Così i comunisti si sono opposti a quell'articolo della legge che pone, per la prima volta, i contributi dell'assistenza sanitaria a carico dei lavoratori agricoli».

Ecco dunque un altro tema di discussione e di propaganda tra i contadini. Ed i lavoratori, che stanno sperimentando sulla propria pelle tutto il peso degli «anni

felici» della d.c., tutto il disingano, riprendono con vigore queste linee, le fanno proprie.

Il compagno De Risi, pone l'accento sulle difficoltà in cui versano ora i ceti medi dell'artigianato e del commercio a causa della emigrazione e della politica che l'ha determinata. Anche in questa direzione, dunque, si enucleerà la propaganda comunista, concreta di fatti e di problemi reali.

Non è più tempo di promesse e di bugie. Ormai la d.c. sa che il voto del 28 aprile sarà un voto di sfiducia, che le masse contadine meridionali non si saranno più fatte illudere dalle parole, ben dette, ma tutte bugiarde.

Rodolfo Pecorella

NOTIZIE

SARDEGNA

Alghero: opere urgenti per il porto

Uno dei problemi più sentiti ed indispensabili da risolvere è quello annoso del porto di Alghero. Per oltre un secolo la questione è stata ininterrottamente dibattuta. Organi tecnici, politici ed amministrativi si sono sempre trovati d'accordo nel precisare e puntualizzare la soluzione del porto, riconosciuto preminente fra tante altre, ma pur troppo, a tutt'oggi, la situazione è rimasta invariata, cioè quella che era parecchi decenni fa. Si sono realizzate, e vero, delle piccole opere, ma non sufficienti a migliorare, sotto vari aspetti, il porto danneggiato dalla capacità ricettiva della darsena. I lavori eseguiti, quasi sempre a pagamento, non hanno dato un piano organico, hanno lasciato inalterate le maggiori necessità del porto, come ad esempio: il poco fondale, insufficiente lo scivolo di risalita, l'assenza di sicurezza dei natanti, non appena accenna ad affacciarsi il libeccio.

Promesse se ne sono avute a iosa ma le maggiori parti di esse, sono rimaste allo stato di pio desiderio. E pensare che non vi è persona, per quanto profana in materia, che non si sia resa conto che la soluzione di questo problema apporterebbe al paese vantaggi incalcolabili, benefici dal lato economico. Il mettere in condizioni questo scalo col far approdare barche di almeno un migliaio di tonnellate, arrecherebbe al paese benefici immensi. Aumenterebbe il traffico, si creerebbe nuovi posti di lavoro si aprirebbero alle diverse categorie di braccianti e si avrebbe il beneficio di un porto sicuro, di ricevere la merce diretta, con quanto risparmio di spese di trasporto e balzelli vari, è facile immaginare. Si potrebbe avere il ripristino delle linee settimanali e quindicinali sovvenzionate che, sospese nel 1940, non sono state più riativate, motivando proprio la mancanza di sicurezza dell'approdo. Non si dica che la sistemazione del porto apporterebbe beneficio solo alla categoria dei portuali. Ecco l'errore maggiore e più marchiano. Il mettere il porto in condizioni di funzionamento, vorrebbe dire, per i lavoratori, l'eccezione del posto e forse, e forse definitivamente, ma presto il problema della disoccupazione.

Ed allora, se questo è uno dei problemi principali della nostra città, è necessario che sia radicalmente affrontato e risolto, pertanto si suggeri-

TOSCANA

L'8 sciopero degli ospedalieri

In considerazione dello sviluppo della situazione particolare del settore dei dipendenti ospedalieri della regione il C.D. regionale ha deciso di proclamare uno sciopero di 48 ore a partire dal primo turno di lavoro del giorno 8 aprile p.v.

I motivi che hanno portato alla decisione suddetta sono da ricercarsi nell'atteggiamento assunto dagli organi tuttora e relativamente alla approvazione delle deliberazioni concernenti i miglioramenti economici stabiliti dall'accordo nazionale e da quello integrativo regionale che già determinano la proclamazione dello stato di agitazione della categoria.

Lo sciopero non avverrà in quelle provincie dove le deliberazioni sono approvate.

PUGLIA

Sciopero alla cartiera

I dipendenti della cartiera di Foggia hanno scioperato ieri dalle ore 10 alle ore 11 per il primo turno, dalle 16 alle 17 per il secondo turno, e dalle 2 alle 3 per il terzo turno. Alla base dell'agitazione, che è stata proclamata contro il ristretto organico UIL e CISL, era la rivendicazione di un assegno temporaneo per la disagiata condizione economica delle maestranze.

SICILIA

Lutto del compagno Domenico Venuti

Si è spento nei giorni scorsi il compagno Domenico Venuti, padre del nostro cor. spondente Stefano segretario della locale sezione comunista. Al compagno Venuti e ai suoi familiari giungano le affettuose condoglianze del nostro giornale.